LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 30 9 20 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

IL GIUBILEO DELL'AMICIZIA ANGLO-ITALIANA
In attesa dei Sovrani d'Italia a Portsmouth e a Windsor.
(*Servizio particolare della* STAMPA *dal nostro inviato speciale*).

IL SIGNIFICATO
Londra, 15 novembre.

(Tattler) — Quando questa mia vi arriverà, l'yacht *Victoria e Alberto*, con a bordo i Reali d'Italia, sarà già uscito dalla baia di Cherbourg e si troverà in alto mare verso la costa inglese. E la flotta delle torpediniere della Manica l'avrà incontrato, e la voce formidabile del cannone avrà dato ad essi il primo saluto dell'Inghilterra..... Che cosa è il significato di questo saluto nell'attuale momento?....

Nella mia lettera precedente io vi ho delineato quella che, secondo me, è la situazione permanente, morale, sociale e storica dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, l'una rispetto all'altra nel campo internazionale: situazione permanente e perciò superiore a tutte le combinazioni diplomatiche contingenti e passeggere; tanto superiore che anche una guerra fra due qualunque di queste Potenze è sempre stata accompagnata nel passato e sarà sempre più accompagnata nel futuro, anche se necessaria o fatale, da un senso di rammarico e di dolore. Il quale non accompagnerebbe e non ha accompagnate — a parte il sentimento umanitario universale — altre guerre; quella, per esempio, che ormai mezzo secolo fa fu combattuta appunto dalla Francia, dall'Inghilterra e da quello che allora era il principio, il germe dell'Italia nuova ormai vicina a sbocciare ad una nuova primavera della storia, dal Piemonte, compagni in armi contro la Potenza moscovita, minacciosa di conquista e di accentramento.....

E la memoria di questa guerra non è vana oggi — in questo anno che è stato tutto come un grande giubileo della pace e nel quale l'Italia rinnovata è stata la figura centrale — non è vana, dico, per una quantità di interessanti associazioni storiche. Perchè in quel tempo, ormai lontano, le tre Potenze liberali si trovarono unite in un nodo di amicizia e di simpatia quale non è stato più fino a questi ultimi giorni; perchè anche allora l'Imperatore dei francesi aveva con la sua visita in Inghilterra preceduta quella del Re del Piemonte, il quale, alla sua volta, prima di venire a Londra, appunto come è avvenuto quest'anno, si era recato ed era stato salutato con entusiasmo a Parigi; e perchè anche allora un Vittorio Emanuele veniva onorato dalla City di Londra con la stessa identica cerimonia che giovedì festeggerà il figlio di suo figlio..... Connessione e paralleli storici questi che non sono certamente interessanti dal punto di vista della curiosità; perchè sembrano indicare e rivelare la legge profonda delle affinità e delle attrazioni internazionali, ed il fatale ritorno degli identici movimenti per periodi fissi, come nella dinamica dei cieli e degli astri....

Una differenza fra le somiglianze, che c'è in questo viaggio di Vittorio Emanuele III in confronto con quello del suo avo, tocca le condizioni politiche del momento. «Vittorio Emanuele fra di noi — scriveva il 5 dicembre del 1855 il *Times* — è come il simbolo della guerra.» Ed il grande giornale della City, commentando in questi giorni la visita del nipote, userà senza dubbio un tono assai diverso; saluterà nel giovane Re d'Italia il simbolo della pace, di una pace che è ora diffusa con una vasta profonda serenità su tutta l'Europa civile, anzi su tutto il mondo civile. Però un pessimista della politica potrebbe osservare, con un sarcasmo a cui sarebbe difficile dare torto, che oggi, a quasi cinquant'anni di distanza, di fronte all'egoistica politica pace dell'Europa, sta ancora lo spettro di quella questione ottomana, per la quale la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte combatterono allora inutilmente. L'ombra del nonno, se dalla pace degli Elisi oggi seguirà il viaggio del nipote e lo vedrà entrare nel Guildhall, ripensando all'occasione per la quale egli stesso vi fu stato ricevuto, potrebbe ripensare uno di quei suoi franchi e rudi pensieri di buon senso bonario che erano così caratteristici della sua personalità.

Ma altre e più interamente felici e simpatiche associazioni si affacciano alla mente in questa occasione. Noi possiamo ricordare che appunto cinquant'anni fa, quando il regno sardo diventò compagno d'arme dell'Inghilterra là sui nevosi e sanguinosi campi di battaglia della Crimea, fu seminato e spuntò il primo germe dell'amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. Prima di questo momento i due paesi erano stati, se non nemici, indifferenti; l'Italia, anzi, nel suo primo risveglio all'idea ed al sentimento nazionale dopo la caduta di Napoleone, non aveva avuto affatto a lodarsi della condotta degli ammiragli e degli statisti inglesi, i quali, dopo perfide promesse, furono i più freddi e calcolatori collaboratori dell'Austria, nel mettere l'Italia sotto il giogo della reazione.. Ma le cose mutarono presto anche in Inghilterra; il liberalismo vi andò presto prendendo il sopravvento contro la politica della Santa Alleanza, e quando la guerra di Crimea fu vittoriosamente conclusa, tutta l'Inghilterra era ormai convertita alla causa dell'unità nazionale italiana. Là sui campi della Crimea nacque la nuova amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia; nacque per varie e complesse influenze, fra le quali primeggiarono la lealtà cavalleresca del Sovrano sardo, la brillante audacia del conte di Cavour ed il valore, la disciplina, la ottima organizzazione del piccolo esercito alleato. I corrispondenti del *Times* dicevano allora meraviglie dei soldati del Piemonte, e il ponderoso giornale della City, dimenticando i suoi odii di pochi anni prima contro il Cavour, dimenticando le sue prediche di prudenza e di umiliazione al Piemonte ed alla Casa di Savoia, indossava il manto di profeta e intonava in anticipazione l'opinione della unificazione d'Italia, dietro la guida e per l'iniziativa del Piemonte....

Così nascea, in modo degno, la nuova amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra.

Sei anni di tempo bastavano per confermare nei fatti le profezie e gli auguri del grande giornale, che rappresentavano del resto l'opinione e il sentimento dell'intera Inghilterra. Questa sanzione dei fatti alle aspirazioni ed ai sentimenti non poteva a meno che favorire ancora lo sviluppo di quest'amicizia, che diventò così, a poco a poco, una vera amicizia storica, ben diversa da quelle mobili nervose infatuazioni del sentimento popolare, e da quelle tenebrose e complicate macchinazioni della diplomazia, che troppo spesso si scambiano per l'amicizia di due nazioni....

La nostra — fra l'Italia e l'Inghilterra — è amicizia vera, ed ha ormai resistito a cinquant'anni di mutamenti e di rivolgimenti politici internazionali. Essa è così stabile e sicura, che ormai anche gli alchimisti della politica hanno finito per considerarla come una sostanza irreducibile, come un elemento permanente ed imperituro nelle combinazioni o scomposizioni internazionali....

Per tutte queste ragioni, e per molte altre e di convenienza e di sentimento, che si potrebbero qui aggiungere se non fossero troppo ovvie — («l'amicizia anglo-italiana, mi diceva in questi giorni un uomo politico inglese, è un così fortunato luogo comune che non c'è nulla da dirci sopra») —; per tutte queste ragioni e passate e presenti e — speriamo fervidamente — anche future, la visita del Re d'Italia in Inghilterra acquista un significato tutto speciale e superiore; diventa una specie di giubileo della lunga cordiale amicizia fra le due nazioni....

Sicuro: i festeggiamenti di questa settimana sono il giubileo della più lunga e sincera e disinteressata amicizia che sia mai stata fra due popoli; e l'augurio e la promessa che questo suo simpatico carattere sia mantenuto. Le due nazioni non hanno nulla da domandarsi l'una all'altra, fuorchè la fermezza e la sincerità di quest'amicizia: facciamo che questa duri e si rafforzi sempre più, e se verranno momenti in cui altro sia da domandare, allora tutto ciò che si può domandare e sperare sortirà fuori naturalmente da questa vecchia amicizia, come il fiore dalla pianta nel momento propizio....

Mentre voi leggete queste povere parole di memorie e di auguri, memorie ed auguri che s'intrecciano le une agli altri nel nostro pensiero, la nave che conduce i Sovrani d'Italia alla spiaggia inglese sta entrando nella bella rada di Spithead, fra lo storico Arsenale, pieno delle memorie della grandezza navale dell'Inghilterra, e il Castello di Osborne, dove morì la regina Vittoria. E l'arrivo dei Sovrani d'Italia al paese ospitale sarà stato salutato dal rombo dei cannoni della flotta e dei forti, perchè Portsmouth è la principale porta militare e navale dell'Inghilterra, aperta sugli oceani su cui è sparso il suo colossale impero. Ma la voce dei cannoni in tempo di pace diventa la più potente voce della gioia che spande intorno a sè, a immensa distanza, l'annunzio degli eventi felici....

Gli ultimi preparativi a Windsor.
Londra, 16, ore 6,45.

La Principessa di Galles arriverà a Windsor alle 6,20 di lunedì e si recherà a Frogmore-house, residenza estiva dei Principi di Galles. Tutti i preparativi per il ricevimento dei Sovrani italiani sono terminati.

Oggi nella galleria di Waterloo avrà luogo la prova generale della serata di gala di giovedì. La galleria sarà decorata con fiori a profusione, provenienti dai giardini di Frogmore-House. I Sovrani e i loro seguiti arriveranno alla stazione di Windsor martedì, alle ore 3,30. Saranno ricevuti dal Re e dalla Regina d'Inghilterra.

Dopo le presentazioni, il sindaco e la Corporazione di Windsor consegneranno ai Sovrani italiani un indirizzo. Per recarsi al castello i due Sovrani occuperanno la prima vettura con la Principessa di Galles e il Duca di Connaught. Nella seconda vettura vi saranno le Sovrane colla Principessa Vittoria.

I Sovrani saranno ricevuti al loro arrivo al castello dai grandi dignitari della Corona. Assisteranno poscia ad un pranzo di famiglia col Re e la Regina d'Inghilterra. Il sindaco di Windsor ha invitato i suoi amministrati a decorare le loro abitazioni. Il sindaco riceverà martedì sera la colonia italiana al palazzo municipale. Al banchetto di gala che i Sovrani d'Inghilterra offriranno ai Sovrani italiani si userà il famoso vasellame d'oro per 140 persone, che ha un valore di 45 milioni di franchi. La colonia italiana essendo numerosa a Windsor, il sindaco ha messo a sua disposizione i primi posti per assistere al ricevimento dei Sovrani d'Italia, martedì nel pomeriggio. Inoltre, gli italiani di Windsor sono stati tutti invitati ad un pranzo che offre loro il sindaco al vecchio burg reale.

A Windsor, insomma, tutto è preparato per il ricevimento dei Sovrani. A Londra, invece, i preparativi sono appena incominciati.

Il *Daily Telegraph*, insiste sui legami che uniscono l'Italia e la Gran Brettagna. L'isola settentrionale e la penisola meridionale sono, malgrado la distanza che le separa, politicamente le migliori e più prossime vicine. Esse sono entrambe Potenze mediterranee. Inoltre in Inghilterra l'amicizia coll'Italia è uno dei principii fondamentali che guidano ogni inglese in materia di politica estera.

L'accordo dell'Inghilterra colle nazioni latine, ora iniziato, può essere ricco di conseguenze importanti, ed il *Telegraph* deride le facili chiacchiere dei profeti della decadenza latina, osservando che il mondo latino, composto di oltre a cento milioni di uomini, ha insuperabili tradizioni militari, intellettuali, e rimarrà una delle fondamentali forze della storia, come le prova la rapidità felice e meravigliosa del rinnovamento morale, politico ed economico dell'Italia, la quale, sotto il nuovo Re, è diventata la nazione più progressiva del continente. L'articolo conclude coll'esclamazione: *Avanti Savoia!*

Lo *Standard* dice: «Malgrado il suo carattere privato, la visita del Re d'Italia non è priva di importanza politica. Il Re è accompagnato dal suo ministro degli esteri. Tittoni e Lansdowne avranno parecchie conversazioni, e i due diplomatici troveranno importanti argomenti di discussione, quantunque non vi sia attualmente fra i due paesi nessuna questione da definire. I due ministri avranno, circa la Macedonia e il Marocco, delle conferenze che non possono mancare di avere dei risultati considerevoli, indiretti, se non immediati.»

Aspettando l'arrivo a Portsmouth.
Londra, 16, ore 18.

Il treno reale, già pronto alla stazione Centrale di Portsmouth, sarà fatto discendere alla stazione marittima domattina, alle 9, onde sia pronto all'arrivo dei Sovrani d'Italia. Il generale comandante la guarnigione di Portsmouth passò oggi in rivista i reparti di truppa destinati al servizio d'onore allo sbarco dei Sovrani. Le navi della *Home Fleet*, o squadra di riserva, si dispongono in due lunghe file dall'ingresso del porto, in direzione dell'*Horse Sand Fort*, che, col *Warner Sand Fort*, domina l'ingresso di Spithead.

A capo di una fila sta la corazzata *Revenge*, con bandiera del vice-ammiraglio Wilson; in capo all'altra sta la corazzata *Empress of India*, con bandiera del contrammiraglio Faukes. Seguono le navi *Anson*, *Ben Bow*, *Hood*, *Royal Oak*, *Saus*, *Pareil*, *Kentilido*, *Venus*, *Mersey*, e la flottiglia dei *destroyers* e delle torpediniere, tutte sotto il comando del commodoro Briant Bartelot. Parte della flottiglia muoverà incontro ai Sovrani domattina, alle ore 7, spingendosi a 15 miglia dalle coste inglesi. Le altre navi rimarranno ancorate, e davanti a quelle sfilerà l'yacht *Victoria and Albert*. Le navi isseranno la bandiera italiana alle ore 9, e appena il *Revenge* avvisterà l'yacht, comincieranno le salve.

Portsmouth, 16, ore 17,50.

Arrivando qui a Portsmouth non si raccoglie certo l'impressione di eccitamento che si dovrebbe aspettare in una piccola città di provincia alla vigilia della visita di domani.... E' che Portsmouth, piccola città per ciò che concerne il numero degli abitanti, la sua estensione, la sua attività industriale e commerciale — essa infatti fa parte della ormai morta Inghilterra agricola — ha qualche cosa che la distingue e la distacca, sopra tutto dal punto di vista ufficiale, dalle consorelle città delle provincie che la circondano. Portsmouth è il primo deposito navale dell'Inghilterra, anzi dell'Impero; essa possiede l'Arsenale che, sia per i suoi ricordi storici, sia per la sua attuale potenzialità, può considerarsi come il centro della potenza navale inglese; essa possiede poi una baia, la famosa baia di Spithead, che corrisponde al nostro golfo della Spezia, e che è anzi giudicata come la più comoda e sicura baia del mondo. L'isola di Wight la chiude infatti ad ovest ed a sud, e la spiaggia collinosa al nord; essa non ha che un'apertura, difesa da cannoni a fior d'acqua, verso l'est....

Arrivando qui nel pomeriggio, ho voluto discendere, giù per le strette contorte viuzze del quartiere del porto, verso la baia, che del resto ho avuto già occasione di vedere parecchie volte. Un po' dappertutto per queste strade, e sempre più man mano che si discende verso la spiaggia, si possono notare i segni dell'aspettato avvenimento di domani; sono le bandiere che sventolano sulle strade, o che le traversano in lunghi festoni sbuffanti al vento che viene dal mare. Era già oscuro, e i colori delle bandiere si confondevano già in alto; ma dove si vedevano due bandiere accoppiate si poteva esser certi che una di esse era la bandiera inglese e l'altra la bandiera italiana....

La baia era già sepolta nell'oscurità; non l'oscurità vera delle nostre notti d'inverno meridionale, ma una oscurità vaga, grigiastra, tutta solcata dalle fantastiche apparizioni delle cose traverso la nebbia. Sotto la nebbia, che si addensava soprattutto sull'acqua, i flutti uscivano fuori qua e là con improvvisi sprazzi di luce sotto le lampade della spiaggia o sotto il fanale rosso o bianco delle navi ancorate.

Dalla flotta raccolta qui per fare onore domani ai Sovrani ospiti, e dare loro il primo saluto dell'Inghilterra, non si scorgeva che il profilo mostruoso delle due navi più vicine. Più lontano ancora l'oscurità era punteggiata da una lunga linea di luce: i fanali della spiaggia dell'isola di Wight.

Del resto, nel porto e nella rada, silenzio e pace del tramonto. Di tratto in tratto un tonfo di remi, il fischio lungo di una sirena, o qualche grido dalle taverne del porto. Il faro, che torreggia all'estrema punta di Spithead, fa rotare la sua lampada colossale nell'alto, gettando fasci luminosi fra mezzo la nebbia: qualche altro fanale risponde dalle navi ancorate al largo....

Tale l'aspetto di Spithead alla vigilia della festa di domani.

Dopo una giornata fredda e serena la nebbia si è andata addensando: tuttavia si prevede che il tempo non si farà cattivo e si avrà domani una mattinata simile a quella d'oggi, l'ampia distesa del mare, leggermente velata dalla nebbia, formerà un magnifico sfondo alla solenne cerimonia navale.

Fui all'Ammiragliato a domandare il permesso per assistere alla solennità di domani: ma mi venne risposto che sarebbe stato impossibile soddisfare la mia richiesta, perchè è vietato dalla legge l'ammissione degli stranieri sulle navi da guerra. Allora mi rivolsi personalmente all'ammiraglio sir John Fisher, il quale, visto le circostanze speciali, acconsentì a darmi accesso a bordo di qualche imbarcazione ufficiale.

Oggi, ebbero luogo vari esperimenti radiotelegrafici, ai quali potei assistere pur io. Gli esperimenti ebbero pieno successo.

Vennero, ad ogni modo, prese tutte le precauzioni, onde assicurare per domani le trasmissioni anche dovesse darsi un tempo meno favorevole di quello d'oggi.

Il transito dei Sovrani per la Francia
Il telegramma del Re a Loubet.

Ci telegrafano da Digione, 16, ore 8:

Il treno reale col Re e la Regina d'Italia è giunto stamane, alle 5,28. Alla stazione si trovava schierato un distaccamento di truppa. Il treno reale è ripartito alle 5,30.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Matin* ha da Nizza: «Ecco il testo del telegramma che il Re d'Italia inviò a Loubet al suo arrivo sul territorio francese: «La forma affatto privata del mio viaggio attraverso la Francia non impedisce che vi mandi, signor Presidente, una nuova sincera espressione dei sentimenti di simpatia e d'amicizia che sono nel mio cuore associati all'indimenticabile ricordo dell'accoglienza ricevuta a Parigi un mese fa. La Regina manda i suoi complimenti alla signora Loubet.»

***

Ci telegrafano da Versailles, 16, ore 15,30:

Il treno reale è giunto alla stazione alle 5,58, con un ritardo di sei minuti. Sul quai si trovava il personale della Compagnia dell'Ovest, il comandante Dandorille, un commissario di polizia. Una compagnia di soldati del genio era disposta lungo il binario. Il Re, durante la fermata, fece comprare alcuni giornali. Alle ore 6 il treno riprende la marcia verso Cherbourg.

***

Ci telegrafano da Dreux, 16, ore 16:

Il treno reale è entrato in stazione alle 10. Sul quai v'erano il prefetto, il luogotenente-colonnello del 101.o di linea, il capitano della gendarmeria, gli impiegati della stazione. L'accesso alla stazione era vietato al pubblico. Si consegnò alla Regina un telegramma recante notizie delle figlie. I Sovrani durante la fermata, che durò 15 minuti, non si mostrarono. I Sovrani ripasseranno di qui la notte dal sabato alla domenica, verso un'ora del mattino.

***

Ci telegrafano da Cherbourg, 16, ore 18:

Malgrado il desiderio del Re di essere ricevuto in stretto incognito, il ministro degli esteri ha fatto sapere che quando il vice-ammiraglio Touchard darà il benvenuto al Re, sarà accompagnato dal prefetto e dal sindaco di Cherbourg. Il sindaco farà illuminare stasera l'Hôtel-de-Ville e il chiosco della piazza d'Armi ove sonerà un concerto militare. L'Hôtel-de-Ville e la piazza d'Armi, essendo vicini al mare, i Sovrani da bordo del *Victoria* potranno godere dello spettacolo. Saranno pure imbandierati gli edifizi pubblici. Il tempo è bello ed il mare buono.

Quale maggioranza avrà il Ministero.
L'attitudine probabile dei partiti — Il programma Giolitti — Quel che succederà.
(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, ore 11,45.

E' una vera angoscia dover vivere sempre in grande trepidazione e nella assoluta ignoranza di sapere se avremo o non avremo un Governo che offra la probabilità di durare almeno un paio d'anni ed arrivare a concludere qualche cosa. Ma eppure in questa situazione siamo ed in questa temo che ci staremo ancora per un pezzo.

Oramai, dall'apertura della Camera non ci separano più che una dozzina di giorni, ed ecco come si presenta agli occhi di un osservatore calmo e imparziale la situazione.

Sembra ormai assodato che il timore di un tumulto al solo ingresso dei ministri alla Camera sia svanito. Quando pure il gruppo dei socialisti più intransigenti volesse provocarlo, sarebbe lasciato solo. Quando si aduneranno i quattro capi dei gruppi dell'Estrema — Marcora, Sacchi, Pantano e Costa — certamente escluderanno l'idea del baccano. Marcora è vice-presidente della Camera, e non può certo prestarsi a lasciarla mettere a soqquadro; Sacchi sente necessariamente il bisogno di spiegare gli ultimi atti della sua vita, e non può vagheggiare e permettere tumulti; Costa, durante il Congresso d'Imola, ne tenne la Presidenza con rara energia, e quanto a Pantano è forse all'Estrema l'uomo più maturo pel Governo. Quanti e quanti mi hanno detto che se Giolitti si fosse rivolto a lui, anzichè a Turati, avrebbe subito concluso! Aggiungete che Pantano ha una grande deferenza, una grande amicizia pel Luzzatti, che gliela ricambia; quindi, non egli certamente vorrà prendere parte ad una insurrezione contro il Ministero. Eppoi, che serve? Essa non è sentita da alcuno, non è proporzionata agli eventi. Un deputato sonniniano, il Chimienti (spero che non se l'avrà a male se lo nomino), mi diceva otto o dieci giorni fa, forse dodici: «Si capisce l'insurrezione, l'ostruzionismo, il disvoleto all'epoca di Pelloux, perchè allora c'era di mezzo una grande questione di libertà statutaria e se ne appassionavano anche molti non appartenenti all'Estrema; ma ora manca l'*ubi consistam* di un movimento di quel genere. Se anche se ne facesse il tentativo, non riuscirebbe!»

Ma, escluso il tumulto, rimane il voto, e questo è assolutamente inevitabile. Ma come andrà questo voto?

Io debbo dirvi in primo luogo che il Giolitti, nel presentare il suo Ministero alla Camera non si limiterà a fare una semplice comunicazione ufficiale, ma esporrà un vero programma politico. Parlerà della questione ferroviaria, dei trattati di commercio, della grande probabilità d'intendersi con la Germania, di far accettare all'Austria la proroga per sei mesi, e di negoziare con la Svizzera senza partiti presi e senza sdegni. Toccherà della questione finanziaria, annunziando l'esposizione che ne farà come il suo collega il ministro del tesoro. E naturalmente dirà una parola del programma liberale e democratico che il Ministero intende mantenere, concretandolo con opportune riforme. Insomma, sarà un vero discorso-programma, al quale già lavora il Giolitti e con lui altri colleghi del Ministero. Ma i discorsi, ancorchè eccellenti, hanno poca virtù di modificare i voti delle assemblee politiche. Si tratta dunque di sapere quali saranno e quanti i voti pro e i voti contro il Ministero. E la prima indagine che bisogna fare è quale sarà il numero dei votanti.

Riuscirà al Ministero di riunire alla Camera, come già altre volte, 430 deputati? Si dovrebbe presumere di sì, perchè la situazione politica e parlamentare è tale che ogni deputato dovrebbe sentire il dovere di trovarsi al suo posto. E se i presenti e votanti saranno davvero 430 o 440, il Ministero otterrà una maggioranza realmente cospicua; ma qualora scendessero ad un numero notevolmente inferiore, e non raggiungessero nemmeno i 400, allora, secondo le previsioni oggi possibili, il Ministero vincerà, ma con una maggioranza simile a quella, per esempio, che ottenne il Ministero Zanardelli sulla questione dell'inchiesta sulla marina, 35 voti.

Non credo che si possa fare assegnamento sul numero dei voti dell'Estrema, e oso dire che non è neppure ragionevole pretenderlo. Il Ministero, ancorchè intenda essere fermo nel programma liberale-democratico, ancorchè non rifugga neppure dall'esercizio di Stato delle ferrovie, così caro all'Estrema, non è composto in modo che possa indurre quella parte della Camera a votargli in favore. Verissimo che il Marcora, quando si separò dal Giolitti, gli promise il suo appoggio, ma desiderava un Ministero diverso da quello che fu composto. Ricorderete che egli designò tre dei suoi come ministri possibili, e non n'è stato preso nessuno. Nemmeno poi sottosegretari di Stato si è scelto alcuno che possa essere gradito ai radicali. Essi non sono in nessun modo rappresentati nel Gabinetto; quindi, posti nel bivio di dire di sì o di no, è ovvio, è umano che diranno di no. Ora l'Estrema, tutti i gruppi riuniti, e quando pure alcuni voti si squaglino, un 70 voti li può sempre mettere in linea.

E i sonniniani? Io mi sono lasciato dire da più d'uno di essi che non intendono muovere guerra subito al primo voto al Gabinetto, ma piuttosto aspettarlo all'opera. Uno dei più accentuati fra loro, il Donati (e anche a lui chiedo scusa se lo nomino), mi disse che, a suo avviso, mentre il Ministero si staccava dall'Estrema, era il caso di vedere bene che cosa dovessero fare i conservatori. Altri, per esempio il Bracci, non manifestano alcuna inclinazione a perseverare nella lotta contro il Giolitti; altri, affezionatissimi al Rosano, non vogliono dare un voto che paia quasi una condanna di lui. E bisogna pure aggiungere che il Fusinato e il Sant'Onofrio — Centro Destro e Centro Sinistro — qualche voto lo guadagneranno al Gabinetto. Con tutto ciò mi pare di non ingannarmi ritenendo che l'on. Sonnino, perseverando nell'opposizione, sarà seguito da almeno 60 deputati.

Dell'atteggiamento che prenderà il marchese Di Rudinì non posso dirvi nulla, perchè non ho ancora avuto il piacere di vederlo, e di quello che dicono gli altri poco mi fido. E' certo che la presenza del Luzzatti nel Gabinetto deve influire molto sul voto; ma non è meno certo ch'egli prova sempre una grande riluttanza davanti a un voto che, o bene o male, implica una questione morale. La cosa più probabile è che egli, alla stretta del voto, faccia quello che personalmente gli par buono, lasciando piena libertà ai suoi amici di votare come credono. Se però vota contro, lui, la metà almeno dei suoi amici farà altrettanto, e saranno altri dieci «no» alla domanda di fiducia che certo il Giolitti farà.

Malgrado tutto, adunque, e salvo l'impreviste, di cui non occorre discorrere, la maggioranza rimarrebbe pur sempre al Ministero; ma piccola maggioranza, sopratutto se, come alcuni vociferano, buon numero di zanardelliani rimarranno a casa. Se il Ministero vuol vincere davvero e trionfalmente, deve fare in modo che 430 o 440 deputati prendano parte al voto. Oserei quasi dire che sarà questa la pietra di paragone del suo vigore, della sua abilità, e che tutto il resto conta poco.

s.

I negoziati coll'Austria-Ungheria circa i trattati di commercio.
Interpellanze a Budapest.
Gli altri trattati colla Svizzera e colla Germania.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

La *Capitale* dice che non è lontano il giorno in cui i negoziatori della Germania verranno a Roma a discutere il nuovo trattato di commercio italo-germanico sulla base di quello vigente. Quanto all'Austria-Ungheria, la *Capitale* dice che è fondata la speranza che essa s'intenda con l'Italia per una proroga di sei mesi del trattato esistente, per avere prima il tempo ed il modo di negoziarne uno nuovo.

Anche la Svizzera, poi, ha fatto sapere che desidera intendersi con l'Italia circa i nuovi trattati. La *Capitale* conclude che nella questione dei trattati di commercio il nuovo Ministero ha fatto in quindici giorni più che non si fosse fatto prima in dodici mesi.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

La *Tribuna* ha da Vienna che si assicura che i negoziati ufficiali per la conclusione dei trattati di commercio doganali comincieranno coi primi di dicembre a Roma. Si spera che si addiverrà ad un accordo prima della fine dell'anno.

Da parte dell'Austria negozieranno i trattati Rossler, capo-sezione al Ministero del commercio, il dott. Muelvausel, consigliere di sezione al Ministero delle finanze, ed il dott. Seidler, segretario al Ministero di agricoltura.

La *Tribuna* si dice lieta del cammino fatto dall'idea degli accordi. In questi pochi giorni del nuovo Ministero si fece molto cammino. Luzzatti ha già dichiarato alla *Neue Freie Presse* che l'Italia è disposta a venire a transazioni.

Riguardo ai trattati di commercio colla Svizzera, la *Tribuna* dice di sperare che i negoziati si avviino bene.

***

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 21:

Alla Camera dei deputati Molnar, indipendente, svolge una interpellanza sulle misure che il Governo intende di prendere in vista della scadenza del trattato di commercio coll'Italia.

Tisza, rispondendo all'interpellanza, dichiara di non poter attualmente dare spiegazioni definitive, ma annuncia che il Governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge autorizzante il Governo a negoziare coll'Italia, allo scopo di prorogare per breve tempo l'attuale trattato di commercio, con modificazioni, in vista della soppressione della clausola relativa ai dazi sui vini italiani.

Che cosa pensa l'onorevole Saporito della questione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

L'on. Saporito, in un discorso tenuto ieri a Castelvetrano ai suoi elettori, accennando al problema ferroviario, disse di credere che, per risolvere bene, in questo momento, la questione dell'esercizio nell'interesse pubblico, bisogna continuare coll'esercizio privato, migliorando efficacemente ed immensamente le attuali condizioni, e particolarmente dal punto di vista finanziario e dal punto di vista del controllo governativo. Oggi le condizioni del Paese non sono tali da affrontare l'esercizio di Stato. Riguardo alle costruzioni, l'on. Saporito afferma che esse debbano essere continuate per completare la rete italiana, che è ancora insufficiente, e particolarmente nell'interesse di quelle provincie scarse di celeri comunicazioni, come quelle del Mezzogiorno, e ciò in modo razionale e quindi più economico, da rendere più basse le tariffe e attivo l'esercizio.

Un probabile trattato fra Italia e Inghilterra

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Un telegramma da Londra al *Matin* parla di una probabile conclusione di un trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e l'Italia.

UN PROFETA DEL GIORNO D'OGGI
La mancata conquista di New York.

Le avventure e le vicende di questo sedicente profeta Elia non sono certo sconosciute ai lettori della *Stampa*: già parecchi mesi or sono abbiamo occasione di parlare di questo strano fondatore di città, della sua singolare teoria del medicamento per mezzo della preghiera, dei suoi fanatici, e dei suoi successi; poi, recentissimamente, non è chi non abbia inteso parlare delle sue prodezze a Nuova York, dove ha saputo disputare l'attenzione pubblica e le colonne dei giornali alle elezioni municipali ed ai complicati affari della Tammany.

Le sue straordinarie concioni, l'apparato scenico di cui si circonda, ebbero il dono di suscitare l'ilarità di tutta la cittadinanza. Mai più stravagante spettacolo fu offerto, da cent'anni a questa parte, alla popolazione di una grande città. Il nuovo Elia, che pretese invadere Nuova York colla sua guardia imperiale ed il suo corteo di discepoli entusiasti — fanatici come dervisci arabi, — non riuscì che a suscitare le risa e provocare qualche pugno e qualche bastonata.

Ma il profeta non si dà vinto, ed ecco che, per nulla scoraggiato di non aver potuto conquistare Nuova York ai suoi dogmi inverosimili ed alla sua medicina extralegale, pensa di venire ad evangelizzare il vecchio mondo.

Una figlia ed un genero del profeta, infatti, dopo una sosta di qualche giorno a Londra, sono sbarcati ier l'altro in Francia, ed ora si trovano a Parigi animati delle migliori intenzioni..... Ma chi è quest'uomo, che, nonostante tutti i suoi vaneggiamenti, ha saputo, colla sola potenza della propria parola, radunare intorno a sè migliaia e migliaia di fedeli, far sorgere dal suolo un'intera città, e costituirsi un patrimonio, valutabile, tempo fa, ad un centinaio di milioni?

Il profeta Elia, o più semplicemente Dowie, è scozzese. Egli fu in sua gioventù impiegato di banca in Inghilterra, poi, preso dalla passione delle avventure, si imbarcò per l'Australia. A quell'epoca nulla faceva prevedere che egli dovesse evangelizzare l'America, e non aveva dell'evangelista che la statura, una gran barba, lunghi capelli ed una grande facilità di parola. Per quali vicende ed in seguito a quali ragionamenti egli fu indotto ad utilizzare questi doni naturali per il bene spirituale dei suoi fratelli in Cristo nessuno lo sa. Il fatto è che, pochi anni dopo la sua partenza dall'Inghilterra, lo si ritrova in una via di Melbourne, in Australia, annunciando ad una folla attenta la prossima venuta del Regno di Dio. Ed a Melbourne, ad Adelaide, fra le turbe degli emigranti di tutte le nazioni, acquistò una tale popolarità, mediante la sua parola ardente, il suo sguardo magnetico, la sua temerità, che gli fu offerto il ministero dell'istruzione pubblica in uno Stato australiano.

Ma Dowie si sentiva chiamato a più alti destini. Sidney ed altre città ricevettero sue visite; e quivi, sempre fra straordinarie folle di uditori, incominciò a sviluppare a poco a poco le sue idee singolari sulla guarigione per mezzo della preghiera, idee, del resto, non nuove, ma prese a certe teorie della religione indiana e delle filosofie bramaniche.

Dowie fondò anche una Società internazionale per l'applicazione del suo metodo, e ritornò a passare qualche anno a Londra.

Fin qui egli aveva ottenuto il successo, ma gli occorreva la gloria, la dittatura, e Dowie trovò l'una e l'altra agli Stati Uniti; il solo paese, forse, dove possono sorgere in un baleno le fame colossali e le gigantesche fortune. Vanderbilt e Morgan, Rockfeller e Jay Gould ammucchiarono centinaia di milioni; Dowie non abborriva le ricchezze, — gli avvenimenti lo provarono, — ma, anzitutto, ciò che gli bisognava era il comando, l'autorità senza limiti e senza freni.

Egli attuò prima il suo sogno a Chicago, ove migliaia di persone vennero a vederlo, a toccarlo, a consultarlo; ortodossi del Caucaso, buddisti dell'Estremo Oriente, mussulmani d'Arabia, poi, quando il suo predominio fu stabilito, se ne andò sulle rive del lago Michigan, in piena civiltà moderna, a fondare una città, Sion, dove regnò sotto il nome di Elia II, il secondo profeta Elia.

Il profeta divenne quasi un Dio, Sion ben presto raggiunse i seimila abitanti, ed i fedeli di Dowie si fecero innumeri. Essi credono nel loro Elia ad un tal punto, che rifiutano di lasciarsi curare dai medici, e che quando sono ammalati preferiscono una preghiera del «Maestro» a tutti i medicamenti della terra. Uomo pratico, Dowie, e, del resto, in ciò, seguendo l'esempio dei bonzi cinesi, fece costruire una specie di mulino da preghiere, di macina-orazioni perfezionati, che rilasciano ai fedeli un bollettino recante l'ora esatta in cui la preghiera è stata detta.

Il profeta divenne in breve proprietario di un palazzo meraviglioso, ebbe un tempio magnifico, una guardia del corpo superba, e, soprattutto, una fortuna di cento milioni, guadagnata per la massima parte in speculazioni sui terreni di Sion, la città divina.

Ma la prosperità della Casa «Regno dei Cieli e C.o», che egli aveva fondata e così abilmente diretta, inebbriò Dowie. Non contento di essere milionario, il profeta volle essere miliardario. Egli costruì a Sion delle officine, e fra le altre una fabbrica di pizzi che è un modello del genere, a quanto si disse. Il profeta si fece industriale e commerciante, ma disgraziatamente le speculazioni volsero a male, e così, a capo di qualche tempo, Dowie annunciò ai suoi fedeli, costernati, che Sion era presso al fallimento e che gli occorrevano tanti milioni di dollari.

Fu allora che venne decisa, dopo un solenne consiglio, la gran marcia su *Wall Street*, la Borsa di Nuova York. L'allucinato profeta, senz'altro, immaginò che Nuova York potesse diventare la futura capitale di un nuovo impero, fondato sul dogma sionista.

Quando i newyorkesi appresero la crociata diretta contro di essi e l'assalto imminente onde erano minacciati, non manifestarono — cosa che però non lusingò l'amor proprio del profeta — un soverchio timore. Essi attesero tranquillamente, sicuri di se stessi, e l'avventura doveva finire in una colossale risata.

Quali erano i mezzi di propaganda del-

l'autocrate del Michigan! Egli aveva la sua parola ed il suo sguardo, il suo gesto ieratico, il suo atteggiamento imperioso, la sua fama, il prestigio dei suoi continui successi. Aveva la sua guardia, torva come quella di un sultano del Marocco, più disciplinata che quella del Gran turco; aveva il grosso del suo esercito, scimmie fedeli, vestiti di càmici variopinti, e ch'egli aveva prima fanatizzati enumerando loro le ricchezze di Wall Street.

E' così che dopo aver fatto stampare, a due milioni di copie, un manifesto in cui, nuovo Savonarola, condannava la depravazione e la cupidigia dei tempi moderni, giunse sotto le mura della Babilonia americana.

E qui cominciarono le sue disgrazie. Le predicazioni cominciarono il 12 ottobre. Il primo giorno, la folla si pigiava per vedere officiare il profeta in mezzo alla sua corte, per udire i cinquecento coristi vestiti di bianco e d'argento che lo circondavano, per ammirare la sua celebre macina di orazioni, che diceva migliaia di preghiere all'ora, e su comando, ma i più non tardarono a stancarsi.

Si chiudevano violentemente le porte dinanzi ai *dowieiti* che s'introducevano nelle case, distribuivano gli opuscoli del loro maestro, e pretendevano sermoneggiare le persone, buon grado o malgrado loro. E si beffavano quelli fra di essi che giravano per le vie e gridavano in faccia a quanti incontravano: « La pace sia con te! »

Poi i guai incominciarono alle riunioni. Gli studenti di Yale, di Princeton, di Haward si portarono in massa ai *meetings* organizzati dal profeta e coprirono la sua voce sotto gli urli, i fischi, gli epigrammi di ogni genere. I *yale, yale, yale*, i *brekè ekekèke, coax, coax*, risposero soli alle esortazioni di Elia.

Un mattino questi ebbe, pertanto, un raggio di speranza. Egli si lamentava di non aver ricevuto che 10,000 dollari d'oblazioni, da che si trovava a Nuova York, quando gli vennero recate successivamente parecchie lettere contenenti assegni, per somme considerevoli, assegni firmati dai principali miliardari di Wall Street. Ma, o perversità yankee! Dowie si accorse, quando volle scambiare gli assegni in moneta corrente, che egli era stato vittima di una solenne mistificazione. Nè Vanderbilt, nè Morgan, nè Rockefeller, nè i re dell'acciaio, nè quelli del rame, nè quelli del petrolio avevano voluto venire in aiuto di Sion!

Ma ciò che fu per Dowie anche più spiacevole fu la ribellione delle sue proprie truppe. Le migliaia d'uomini ch'egli aveva trascinato a Nuova York non possedevano che assai scarse risorse: si sfamavano malamente con pochi soldi, e mentre il loro capo era alloggiato in uno dei principali alberghi della metropoli, a venti dollari al giorno, essi erano costretti a dormire sotto povere tende, accampati negli infimi sobborghi della città. Il malcontento non tardò colla fame a serpeggiare tra le file dei sionniti, ed incominciarono le defezioni e le diserzioni. Molto continuità di individui, imprecando al loro profeta, abbandonarono l'inospitale Nuova York, e per poco l'Elia risuscitato non temette che anche la sua fida guardia inalberasse lo stendardo della rivolta.

Le cose sono a questo punto. Il profeta è ora nel Nuovo Mondo assolutamente vinto: il suo prestigio, dopo questa disgraziata campagna, è fatalmente perduto, e gran parte della sua fortuna anche andò sperperata.

E non si può certo pensare che il vecchio mondo gli serbi sorte migliore. Il profeta viaggiato, non può essere considerato come... affatto morto!

Il sottosegretario Facta prende possesso del suo ufficio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 14,35:

Facta, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, ha preso possesso oggi del suo ufficio. Il ministro Ronchetti gli ha presentato i capi-ufficio.

La Commissione per la promozione dei magistrati

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Il ministro Ronchetti ha ricevuto oggi la Commissione legislativa per la promozione dei magistrati, presieduta dal consigliere di cassazione Canelli e da Pucella. Tra gli altri argomenti si è discusso, sotto sul miglior funzionamento della Commissione stessa. Ronchetti ha detto che si occuperà efficacemente, giusta i desiderii esposti dai membri della Commissione.

Le dimissioni del Gran Maestro dell'Ordine massonico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il *Capitan Fracassa* dice che Ernesto Nathan ha date le dimissioni da gran maestro dell'Ordine massonico, per ragioni personali. Il Supremo Consiglio dopo vane insistenze prese atto delle dimissioni. L'elezione del successore si farà in febbraio.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

Il Papa ha ricevuto stamane i cardinali Richard, Serafino Vannutelli e Ferrata, il duca e la duchessa di Campobello. Nel pomeriggio monsignor Wilpark ed i vescovi di Orte e Nancy.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che sono state appianate le difficoltà presentate dalla Corte dei Conti per la registrazione del testo unico della legge sul *Monte pensioni per i maestri*.

— La *Patria* scrive che Ronchetti invierà una circolare a tutti i prefetti perchè vigilino sul continuo arrivo di componenti le *Congregazioni religiose disciolte* e che prendono dimora in Italia.

— Il *Fracasso* dice imminente la pubblicazione del nuovo regolamento sulla nomina e *licenziamento dei direttori didattici*. Esso stabilisce un triennio di prova prima di ottenere la stabilità nell'impiego. Il licenziamento è concesso solo in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, sentito il parere dei provveditori degli studi.

— *Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai prefetti*, in cui, rilevando che in tutte le case si procede all'imbiancatura delle facciate, raccomanda di conciliare le regole dell'igiene con il rispetto agli edifici d'arte.

Un avvisatore per evitare gli scontri ferroviari

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Giacomo Marocco ha fatto un esperimento di un suo avvisatore automatico destinato ad evitare gli scontri ferroviari. Erano presenti il generale Salettа, parecchi ufficiali e molto pubblico. Il sistema si basa sopra segnali elettrici, che verrebbero automaticamente scambiati fra due treni per mezzo del conduttore collocato in mezzo ai binari.

La scomparsa di una bella brasiliana in Basilicata.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 1,00:

Il *Mattino* pubblica una lettera in cui rilevasi che, dopo molti anni di permanenza in America, ritornava a Baselice (Basilicata) il contadino Leonardo Bianco, portando seco un'avvenente giovane brasiliana che diceva sua sposa. L'unione fu allietata dalla nascita di quattro figli. Da circa un anno, però, la donna è scomparsa senza che il marito se ne sia preoccupato: anzi egli ha contratto regolare matrimonio con una giovane di Baselice.

Il *Mattino* intitola la notizia: « Un'altra signora scomparsa ».

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

ALLA « STAMPA »

Il giornale più diffuso del Piemonte

la cui tiratura supera quella degli altri giornali piemontesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Ai primi di dicembre incominceremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

I pretesi incarti segreti del processo Humbert e che cosa si ridurrebbero.
Il milione dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,15:

Uno fra gli avvocati del processo Humbert, che per la circostanza assunse lo pseudonimo di *Maître-Jacques*, pubblica stamane sul *Figaro* un lungo articolo per dimostrare che i pretesi incartamenti segreti del processo Humbert si riducono a nulla di notevole. Dà l'elenco delle persone le cui corrispondenze sono raccolte nell'incartamento; saranno forse 200 persone, molte delle quali assolutissime. Ma quasi tutte queste lettere mostrano relazioni mondane e artistiche; alcune fra le più notevoli sono quelle concernenti l'ex-ministro Flourens; ma questa corrispondenza, che concerne un prestito che Flourens aveva chiesto agli Humbert ed altre cose consimili, già fu pubblicata dal *Matin* alcuni mesi or sono; donde un processo promosso dal Flourens contro il giornale, processo che terminò in questi giorni con l'assoluzione del *Matin*. Vi hanno poi documenti concernenti l'ex-presidente della Camera Deschanel; alcune fra le lettere riguardano un progetto di matrimonio presumibilmente con Eva Humbert. Ma è da notarsi che Deschanel, in una Nota comunicata ai giornali, smentì di avere mai trattato per matrimonio cogli Humbert. E' quindi possibile che questi documenti siano falsi.

Così ve ne hanno del senatore Guérin, il quale fa dei passi per troncare la campagna del *Matin* contro gli Humbert. Anche questi documenti erano già noti, di modo che in fondo non vi è in questa recente pubblicazione nulla di assolutamente notevole.

La *Libre Parole* dice che corre voce che alcuni deputati si propongono di chiedere che la Commissione incaricata di ricercare le responsabilità politiche nell'affare Humbert sia pure incaricata di chiarire l'affare del « milione » dei Certosini.

Quando si recherà a Roma il nuovo ambasciatore russo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,30:

Il principe Urussoff, secondo notizie pubblicate stamane da qualche giornale, non intende lasciare immediatamente Parigi; è probabile che egli si rechi a Roma soltanto nel mese di febbraio. Avrà così rappresentato lo Tsar a Parigi durante cinque anni interi.

Una rottura tra Francia e Siam
L'Asia coalizzata contro l'Europa.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7,35:

Si parla, in seguito a dispacci pervenuti da Londra, di una rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Siam. Sembra che segretamente Delcassé abbia rinnovato le trattative con il Siam, in seguito al trattato che la Camera non aveva voluto approvare. Il Siam resistette, mantenendo i termini del trattato precedentemente concluso, e ne trasse ad una rottura fra le due nazioni.

A tale proposito si ha da Londra:

Un dispaccio da Tokio al *Morning Leader* annuncia che i circoli diplomatici giapponesi sono assai commossi dalla voce di una grande alleanza di tutte le Potenze asiatiche. Le principali aderenti di quest'alleanza sarebbero il Giappone, la Cina, il Siam e la Persia.

Questa voce riceve una certa conferma dal fatto che un inviato speciale della Cina, un principe reale del Siam e l'ex-Gran Vizir di Persia si trovano attualmente al Giappone, e furono tutti ricevuti dall'Imperatore.

Scopo dell'alleanza è di resistere alle aggressioni delle Potenze europee.

Per la revisione del processo Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 0,10:

La *Libre Parole* dice che un deputato di opposizione si proporrebbe di chiedere in questi giorni ad André se è vero che abbia aperto una inchiesta sull'affare Dreyfus, contrariamente al desiderio espresso dalla Camera.

La salute della principessa Matilde.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,15:

L'*Echo de Paris* dice che lo stato della principessa Matilde è considerevolmente migliorato. Per la prima volta da otto giorni l'ammalata ha potuto prendere una quantità di latte sufficiente per alimentarsi. Questa notizia è stata telegrafata al principe Napoleone, al principe Luigi e alla principessa Letizia. L'ammalata ha avuto ieri la visita della principessa Clotilde, accompagnata dal conte Primoli e dal signor Thoureuel.

Notizie sulla spedizione inglese al Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,15:

Un dispaccio da Marsiglia al *Morning Leader* annuncia l'arrivo in quel porto di sir Walter Lawrence, aiutante di campo del Vicerè delle Indie. Sir Walter è incaricato di trasmettere al Governo britannico dispacci concernenti la spedizione del Tibet.

In risposta alle domande che gli erano state presentate dal giornalista, sir Walter disse che la spedizione non era se non un'operazione di polizia.

La misteriosa scomparsa di un prete italiano a New York.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Un dispaccio da New York ai giornali segnala la scomparsa misteriosa del padre Cirringione, prete italiano, ben conosciuto nel quartiere straniero di New York. Il padre Cirringione era curato di una parrocchia italiana assai prospera ed amico intimo del cardinale Rampolla. Aveva ricevuto ultimamente parecchie lettere minatorie colla domanda di trovare alcune migliaia di dollari in favore di una Società segreta. Si crede che la sua scomparsa sia dovuta ad un atto di brigantaggio italiano.

Il giubileo del Re di Danimarca.

Fredensburg, 16 (*Stefani*). — Il Re di Danimarca, in occasione del suo giubileo, ricevette centinaia di telegrammi di felicitazione, fra cui quelli di quasi tutti i personaggi principeschi d'Europa. Iersera la città era splendidamente illuminata. Il Re e la Famiglia Reale fecero iersera una passeggiata per la città, vivamente acclamati.

Una grave caduta da cavallo di lord Kitchener

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 18:

Si ha da Simla (India settentrionale): Lord Kitchener faceva ieri una passeggiata a cavallo nei dintorni della città, quando il cavallo, spaventatosi, si gettò contro un muro. Il generale ebbe una gamba rotta al disopra della caviglia. Gli indigeni lo trasportarono a Simla. La guarigione di Kitchener richiederà almeno un mese.

L'elezione politica del VI Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 11,10:

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione politica del sesto Collegio: Inscritti 3910; votanti 2412. Cacciapuoti ebbe voti 1274; Ricciardi 881; Labriola 196; voti nulli, dispersi e contestati 61. Eletto Cacciapuoti.

Un prossimo soggiorno di Guglielmo II nel Trentino.

Ci telegrafano da Udine, 16, ore 20,40:

La *Tagliche Rundschau* viene informata dal suo corrispondente di Monaco che in quei circoli di Corte corre voce che Guglielmo II si recherà nel Trentino. In quell'occasione, passando per Monaco, l'Imperatore di Germania visiterebbe il Principe reggente. Detto giornale crede che Guglielmo II, se si recherà nel Trentino, andrà ad Arco, dove due anni fa ereditò la villa Spital.

Un disastro ferroviario nel Tirolo.

Ci telegrafano da Trento, 16, ore 21:

Ieri, nel pomeriggio, quattro vagoni carichi di materiale, staccatisi dal treno 1910, urtarono fra Spital e Marmeching il treno merci 155. Sei carrozzoni di questo treno deragliarono. Il conduttore, Francesco Parzbegger ed il frenatore vennero uccisi. Cinque altri frenatori rimasero pure feriti, ma leggermente. Il movimento dei treni su quel tratto di linea è sospeso.

SPORT

CICLISMO.
Le corse al Velodromo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,25:

Nella Gara pel campionato ciclistico romano giunse 1.o Dadoera; 2.o Borgetti.

Nel *match* fra il tandem Fortuna-Galadini ed il podista Orvigat, il quale doveva compiere dieci giri del velodromo mentre il tandem doveva percorrerne 25, vinse l'Orvigat, fra gli applausi generali.

L'Orvigat vinse pure altri tre *matches*, battendo i ciclisti Borgetti, Scuri e Dadoera.

La corsa di sei giorni in America.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 13,20:

La Direzione del Velodromo di Madison Square ha così composte le coppie dei concorrenti europei ed americani alla corsa dei sei giorni:

Europei: Giorgetti-Simar, Petit Bréton, Contenet, Van der Stuyft-Samson, Bourgoudre-Betsich.

Americani: Leander-Butler, Walthour-Munroe, Petersen-Floyd Krebs, Barclay-Franz Krebs, Galvin-Bardgett, Mac Lean-Moran, fratelli Bedell, Root-Dorlon, Frank Kramer-Fruit, Bowler-Fischer, Newkirk-Jacobson.

La festa degli « Audax » a Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 16:

In occasione della chiusura dell'anno sportivo 1903 la Sezione torinese dell'*Audax* indisse una gara ciclistica sul percorso Madonna del Pilone-Pino (chilometri 5, m. 600) con pranzo a Chieri. Brillante riuscì il lieto avvenimento, ed undici furono i corridori che si presentarono. Funzionavano per la Giuria di partenza l'avv. Negro Giovanni, presidente della Sezione, ed il signor Calderoni; all'arrivo l'ingegnere Bastava, capo-console del Touring, il cav. B. S. ed il signor Bessone. Numerosi *sportsmen* assistevano alla gara.

Giunsero bravissimo e con tempi ottimi: Lo Negro Audax, in 17' 32"; 2.o Cominuinelli Angelo, in 22' 10"; 3.o Nepote, in 22' 32". Seguirono: Correa, Gaido, Richetti, Colombo, Pellegrini, Levi, Menardi e Rosa.

A Chieri, all'*Albergo Tre Re*, ebbe luogo, alle 13, il pranzo di chiusura, che riuscì pieno di brio. Parlarono applauditi l'avv. Negro e l'ing. Boviani, brindando allo *sport* ed al ciclismo italiano.

PODISMO.
Il campionato dell'Alta Italia.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20,20:

Sul percorso Milano-Limito-Bettola e ritorno (chilometri 20) ha avuto luogo la corsa a piedi pel campionato dell'Alta Italia, in cui riuscirono: 1.o Volpati, di Milano, in ore 1 54' 10"; 2.o Dolfini; 3.o Scotti; 4.o Funini; 5.o Levi; 6.o Cavallini.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,10:

Il principe ereditario di Germania, Federico Guglielmo, ha partecipato per la prima volta ad una corsa di cavalli, ed è arrivato secondo. La corsa, sul percorso di [illegible] metri, era riservata agli ufficiali di ogni Arma e faceva parte del programma che la Società di corse al galoppo Berlino-Potsdam faceva svolgere nell'Ippodromo di Orsia. Il Principe montava la sua cavalla favorita *Fereed*, che fa parte delle scuderie reali.

— Il *match* di pattinaggio artistico e di velocità fu concesso al gruppo di pattinaggio di Davos. Avrà luogo verso la metà di gennaio p. v.

— Il vicerè di Yunn-Tchi-Kej (Cina) ha acquistato in Germania dieci vetture automobili per offrirle all'Imperatrice della Cina.

— Il Comitato della futura Esposizione di Liegi ha stabilito un premio di 100,000 franchi per un concorso di palloni dirigibili. Vincitore di detto premio sarà l'aeronauta il quale col proprio pallone nel minor tempo percorrerà il tratto Liegi-Spa e ritorno (Km. 54).

— Informano da New York che il ciclista americano Major Taylor si è imbarcato a San Francisco per l'Australia.

Una guida valdostana reduce da un'escursione sui monti boliviani.

Ci scrivono da Aosta, 16:

Col suo compagno di viaggio Alessandro Lieber, di Zermatt, ha fatto ritorno in patria la guida alpina Antonio Maquignaz, detto Fostia, di Valtournanche, che accompagnò il Duca degli Abruzzi nell'ascensione del monte Sant'Elia.

Il Maquignaz col Lieber fecero parte della spedizione organizzata dalla signora Peck per esplorare i sistemi di montagne della Bolivia. Le guide partirono nel mese di maggio, approdarono in America verso la fine dello stesso mese, e con brevi periodi di riposo fecero delle importanti ascensioni nella terza sezione delle Cordigliere, compresa tra il 24.o ed il 14.o grado di latitudine sud.

Gli esploratori non ascesero che nella catena orientale; salirono il Cerro di Potosi (m. 4960), il Nevado d'Illimani (m. 6450); ma giunti presso il culmine del Nevado di Sorata, il maggiore per altezza (m. 6488), per un malessere malore che sorprese l'ardita esploratrice miss Peck, si dovette rinunziare all'impresa di guadagnare il supremo apice.

Il Maquignaz parteciperà ad una seconda esplorazione, che seguirà il venturo anno, che ha per meta l'ascensione dei monti della catena occidentale dello stesso Bolivia. In questo sistema trovansi i monti più alti dello Stato, il Gualatieri (m. 6690) ed il Sahama (m. 6810).

Gli allievi di una scuola di agricoltura che fuggono in massa.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 21:

Tutti gli alunni della regia Scuola pratica di agricoltura in Brusegana fuggirono dalla scuola, adducendo a motivo il cattivo trattamento. La fuga avvenne dopo un vero e proprio ammutinamento ed a dimostrazioni ostili contro il direttore. Il fatto avrà conseguenze gravissime per la scuola. Le cause del malumore sono dovute a dissidi esistenti fra insegnanti.

Un incidente automobilistico a Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 16, ore 20:

Un automobile segnato col N. 566 investì stamane, vicino alla nostra città, un carro. Il conducente, Francesco Giovanni, fu ferito e ricoverato all'ospedale. L'automobile, assai malconcio, è rimasto vicino ad un casolare.

REATI E PENE

Il processo D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

L'udienza antimeridiana si è tutta occupata della deposizione del comm. Cardona, che confermò i risultati dell'inchiesta da lui fatta sulle carceri di *Regina Coeli* per ordine del Ministero degli interni. Il teste attenua la responsabilità del sotto-capo Mazzocco e quella del dottore Penzi.

Nell'udienza del pomeriggio viene interrogato il comm. *Doria*, direttore generale delle carceri, che deve riferire sull'ordinamento delle carceri e sulle mansioni che spettano al personale.

L'atroce delitto di un italiano a Glion-sur-Territet.
Verdetto e sentenza.

(*Corte d'Assise di Torino — 16 novembre*).

La causa, per la sua natura misteriosa e per le dubbiose circostanze che accompagnarono il fosco dramma, fu lungamente discussa. Però i giurati accolsero completamente le ragioni defensionali, credettero al racconto dell'imputato ed assolsero l'Antonio Ippolito, perchè ritennero avesse agito per legittima difesa.

La liberazione del detenuto provocò una scena commoventissima. La moglie dell'Ippolito, che venne di Sicilia a Torino a piedi per quanto le fu possibile, lacrimando, pazza di gioia, si strinse più volte al seno il marito, non cessando di ringraziare i valorosi difensori, che glie lo avevano salvato.

Entrambi i coniugi Ippolito saranno rimpatriati a spese della Questura.

Presidente: Veriaux; P. M.: Colombo; giudici: Cantarella e Bellodore; cancelliere: Buzzi; Difesa: avvocati Lavezzari e O. V. Roggieri. Ciat.

Notiziario.

Un processo contro le guardiecaccia dell'Ordine Mauriziano — Un soldato che fu eccitatore allo sciopero — Barabbate.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO — 16 novembre).

Giuseppe Della Valle, Giuseppe Calvo, Giuseppe Lucco, Enrico Calvo e Giuseppe Truccier, guardiecaccia dell'Ordine Mauriziano, sorprendevano, il 18 ottobre, nella tenuta della *Venaria* il dott. Albertoletti che cacciava. Lo dichiararono in contravvenzione, e per controllare le sue generalità lo richiesero del porto d'armi. Il dott. Albertoletti lo esibì, ma le guardie notarono che era già scaduto. Accompagnarono in seguito il contravventore e convennero su una penalità di L. 50, che gli fecero sborsare. Ma questa somma solo e giustifica la contravvenzione per la caccia abusiva in riserva, non quella per l'irregolarità del porto d'armi, che invece le guardie non elevarono. Ora, poichè esse sono considerate come pubblici ufficiali le leggi si adopravano le guardiecaccia per essere state tali riconosciute; quindi consideravano la loro imputata come trasgressione ai loro doveri imprescindibili e quindi rinviati al pubblico dibattimento. Ma perchè tale trasgressione possa essere passibile d'una punizione occorre che chi la commise abbia avuto intento doloso. I giudici non riscontrarono questo estremo nei fatti ed elisero alle cinque guardie e le mandò assolte per inesistenza di reato.

Difesa: avv. Silvio Bonelli.

***

Il padrone dell'osteria, dove accadde il fatto riassunto nel resoconto dell'altro giorno intitolato « Barabbate » vuol che si sappia che i turbolenti avventori, non soliti frequentatori della sua trattoria, erano dodici, e non nove, come fu detto.

***

Gamba Sisto, ora soldato d'artiglieria, era stato condannato dal Tribunale di Domodossola a due mesi e mezzo e L. 150 di multa per avere, di intesa con altri due, minacciati, con violenze e minacce impedito che i minatori addetti al traforo del Sempione si recassero al lavoro, provocandone lo sciopero.

La Corte però ritenne non sufficientemente provata la reità dell'imputato, e lo assolse.

Presidente: Savini; P. M.: Avvicino; Difesa: Biscardino. Ciat.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 16 novembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,30.

Senza discussione si approvano le prime proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno.

DI MASINO coglie l'occasione per raccomandare che si facciano rispettare rigorosamente i regolamenti d'igiene sulle tramvie; CAGNO sollecita la Giunta a far applicare anche dalla Belga-Torinese i campanelli elettrici; FIORIO rileva qualche protesta e molti corrieri volanti fanno difensori dei diritti delle Società tramviarie; DAGHETTO e SAMBUY domandano alla Giunta di aver pensato alla tutela igienica del personale tramviario; il SINDACO avverte che fra breve la Giunta presenterà anche un regolamento di polizia tramviaria. Finalmente il regolamento locale d'igiene per la circolazione nelle vetture pubbliche e nelle tramvie è approvato alla quasi unanimità.

Di nuovo senza discussione si approvano le altre dieci successive proposte della Giunta, proposte di non grande importanza; e dopo poche osservazioni dei consiglieri VICARJ e CASANA il Consiglio dà parere il suo voto favorevole ad alcune opere di parziale miglioramento nei locali del nostro Tribunale.

Venendo in discussione una modificazione alla statuto organico dell'Ospedale di San Giovanni, NORLENGHI propone che si faccia in modo che il posto di assistente interno possa essere affidato a qualunque studente dell'Università torinese, e non ai soli allievi del Collegio delle Province; parecchie altre proposte fanno i consiglieri CASALINI e LOMBROSO; l'assessore per l'Ufficio legale, BRUNO, fa notare che tutte le proposte fatte esorbitano dal campo in cui oggi deve mantenersi il Consiglio.

MOSSO raccomanda che si sospenda ogni deliberazione, perchè o tardi o tosto la questione generale degli ospedali di Torino dovrà pur venire innanzi al Consiglio ed essere finalmente risolta.

VIGNOLO-LUTATI, con molta foga, risponde a Mosso che è necessario ormai l'andazzo di trovar tutto buono, tutto deficiente quello che si fa a Torino. « In questo momento si sta provvedendo a due ospedali, uno di 160, l'altro di 200 letti; e per l'erezione di questi due ospedali occorrono rispettivamente due e dieci milioni di capitale.... e scusate se è poco! »

Il SINDACO, per troncare un dibattito che minaccia di farsi molto vivace, avverte che anche a Torino si studia e si sta per provvedere seriamente, da lasciare che ne hanno i mezzi finanziari, a risolvere la questione ospitaliera.

Conclude che trasmetterà al Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni i suggerimenti fatti dai Norlenghi, dai Casalini e dal Lombroso.

Viene in seguito in discussione una proposta della Giunta di sciogliere la Cassa sussidi per gli operai municipali e di inscrivere il personale alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

VICARJ propone la sospensiva, perchè si potrà provvedere alle pensioni degli operai quando si tratterà delle pensioni di tutto il personale municipale.

CAGNO vi si oppone.

DAGHETTO esamina partitamente le modalità dell'inscrizione proposta dalla Giunta e le contro-proposte degli operai.

Gli risponde ampiamente l'assessore per la polizia, USSEGLIO.

Dopo altre lunghe osservazioni di CAGNO lo stanziamento della Cassa è approvato all'unanimità.

Essendo inscritta all'ordine del giorno la nomina di una Commissione che esamini il progetto d'igiene industriale compilato dalla Giunta, il SINDACO annuncia, in seguito a domanda di DAGHETTO, che fra breve presenterà pure un progetto di regolamento generale d'igiene.

Essendo assente l'on. Nofri, si rinvia alla seduta di venerdì lo svolgimento della sua interpellanza sulla scadenza dei contratti colla Società del gas.

CASTELLANO svolge quindi una sua interpellanza per sapere perchè l'assessore della pubblica istruzione abbia irregolarmente elevato alle funzioni di ispettore generale delle scuole elementari un semplice maestro.

L'assessore risponde che il maestro a cui accenna il Castellano poteva benissimo e legalmente essere incaricato delle funzioni di ispettore generale, perchè quello dell'ispettore generale è un ufficio facoltativo non obbligatorio per i Comuni.

CASANA e il SINDACO commemorano il colonnello ing. Pezzetti.

DI MASINO commemora il comm. Peyron, che fu per lunghi anni consigliere ed assessore.

Alle 18,30 la seduta pubblica è tolta; ma il Consiglio si aduna in seduta segreta, dovendo provvedere a nomine, licenziamenti, promozioni, ecc. nel personale. Fra le altre deliberazioni, prese la seguente: Autorizzò il sindaco ad impugnare, davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, il decreto ministeriale 29 settembre 1903, col quale si accolse il ricorso presentato dal prof. Elmi Mei contro il suo licenziamento dall'ufficio di ispettore delle scuole elementari municipali di Torino.

Quaranta morti in uno scontro di treni in America.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 8:

Presso Kentwood, sulla linea dell'Illinois centrale, vi fu uno scontro di treni. Vi sono 40 morti e 25 feriti.

La prima udienza del processo Ferri-Bettòlo

Gl'interrogatorii di Ferri e di Bettòlo.

(*Per telefono alla Stampa*).

Prima dell'udienza.

Roma, 16, ore 11,55.

Sin dalle 9 molto pubblico circolava per i corridoi e nei dintorni dei Filippini, il vecchio e sporco palazzo di giustizia. Notavasi anche un gran numero di guardie in borghese, compresa tutta la squadra politica e carabinieri, che guardavano tutti gli ingressi, chiudendo letteralmente quello del corridoio che conduce all'aula di udienza.

L'aula, molto angusta, è riservata quasi esclusivamente ai giornalisti e ai testimoni. Uno strettissimo quadrato resta, pro forma, per il pubblico: può contenere, al massimo, una quarantina di persone, comprese le guardie in borghese.

Anche le adiacenze dei Filippini sono tutte sorvegliate. La truppa è consegnata nelle vicine caserme e nelle sezioni di polizia. Lungo il percorso dall'*Avanti!* ai Filippini si nota, tratto tratto, una coppia di carabinieri per impedire eventuali dimostrazioni che accompagnino Ferri.

Il pubblico entra nell'aula alle 10,30, con spintoni, grida e proteste.

Intanto prendono posto una quarantina di giornalisti di tutti i partiti e di tutta l'Italia. Entra il gerente dell'*Avanti!*, Salustri; è un uomo sulla quarantina, asciutto, diritto, piccoletto, abbastanza disinvolto e conscio compreso della sua funzione. Egli è molto provato ai processi di questo genere. Porta una cravatta di un rosso fiammante. Veste pulito e con una certa ricercatezza. Questo è un suo giorno di festa. Appena è entrato, appena i giornalisti lo avvicinano, lo avvicina anche un usciere, che gli domanda:

— Lei è il signor Salustri?

— Sì.

— Tenga, questo è per lei.

E gli consegna l'avviso di una nuova querela che apprendo poi che è del maggiore Gambini per i fatti riguardanti il 20 granatieri, narrati dall'*Avanti!* in modo da mettere in cattiva luce l'ufficiale querelante.

Salustri, sorridendo alla vista del nuovo avviso, lo ficca in tasca e quindi non per curarsi i compagni.

Alle ore 10,50 udiamo uno scoppio di applausi. E' Ferri che entra, applaudito dai compagni che sono nel cortile. Entra quindi Bettòlo, e poco dopo entra pure il Tribunale.

Roma, 16, ore 12,15.

Ferri è entrato nell'aula parlando forte, seguito dagli avvocati Lollini ed Altobelli, tenendo sotto il braccio una borsona gialla gravida di carte e di giornali. Egli dimostra, direi quasi ostenta una grande franchezza. Il suo piccolo gerente Salustri lo avvicina per parlargli, ma Ferri, ascoltandolo distratto, continua a conversare coi Lollini ed alcuni dell'*Avanti!*

Udienza antimeridiana.

Il Tribunale entra alle ore 11,20, e l'udienza si dichiara immediatamente aperta.

L'usciere chiama ad alta voce l'on. Bettòlo, che arriva poco dopo, accompagnato dall'avvocato Vecchini.

Presidente a *Ferri*: « Abbia la bontà di dirmi da chi è rappresentato. »

Ferri elenca dieci avvocati.

Bettòlo, richiesto da chi è rappresentato, in principio risponde alquanto agitato, ma si calma subito, e dice con voce ferma che i suoi patroni saranno Fortis, Bonacci, Vecchini, Vettori, Caveri e Callegari.

Indi siede a sinistra del Tribunale, fra Vecchini e Randaccini; Ferri ed il gerente Salustri siedono a destra, di fronte al Pubblico Ministero, che, come si sa, è rappresentato dall'avvocato Crisafulli, meridionale.

Bettòlo veste in borghese, in *redingote* nera.

Il *presidente*, dopo costituiti i Collegi di difesa e di parte civile, chiede alle Parti se intendono sollevare incidenti preliminari. Nessuno rispondendo, il presidente esclama: « Meglio così; allora procederemo innanzi. Quantunque i fatti che hanno dato occasione a questa causa siano notissimi per la larga pubblicità data ad essi dai giornali, tuttavia reputo opportuno riassumerli imparzialmente ed esattamente. »

Infatti il presidente fa un ampio, imparziale e chiaro riassunto dei fatti della causa, che dura circa un'ora, e conclude raccomandando di tenere il dibattimento in un'atmosfera serena.

Ferri e Bettòlo lo ascoltano con grandissima attenzione. Ferri quasi sempre immobile, Bettòlo facendo invece talvolta atti di diniego e rivolgendosi agli avvocati.

L'interrogatorio di Ferri.

Indi si procede subito, fra vivissima attenzione, all'interrogatorio di Enrico Ferri.

Presidente a *Ferri*: « Assume lei la responsabilità degli articoli pubblicati nell'*Avanti!* contro l'ammiraglio Bettòlo? »

Ferri: « Assumo la responsabilità morale e legale degli articoli firmati e non firmati di ogni pubblicazione comparsa nel giornale l'*Avanti!* ».

Presidente: « Vorrebbe ora dirci qualche cosa intorno ai fatti principali che originarono la querela? »

Ferri: « Volentieri, ma prima vorrei esporre la ragione delle pubblicazioni stesse. » Ricorda la campagna iniziata nel Parlamento col suo discorso del maggio 1901 contro gli sperperi nella marina, e che avendo, due anni più tardi, assunta la direzione dell'*Avanti!*, era naturale che proseguisse, come pubblicista, quella campagna che aveva iniziato come deputato. « Scrissi il primo articolo contro lo sperpero del pubblico denaro nell'Amministrazione della marina, e subito piovvero sul mio tavolo Memorie contro le Acciaierie di Terni, e relazioni di uomini politici esperti di affari. Leggendo poi la relazione Randaccio sul bilancio della marina nell'edizione non purgata, in cui vi è la famosa frase « rarchioni », che non è stata inventata da me, smarrendo questa relazione, ripeto, fui colpito dalla pubblicazione delle quotazioni delle azioni delle Acciaierie di Terni, e dell'invito al ministro di informarsi sui migliori prezzi delle corazze così italiane che estere. Fu così che pensai di continuare la mia campagna. Aggiungo che nei corridoi della Camera, ove molte cose si dicono, che poi non si ripetono nell'aula, sentii dire che le Acciaierie di Terni sono le sfruttatrici del bilancio dello Stato.

« Approfondendo la questione, vidi dal tutto balzare fuori la figura di Bettòlo come anello di congiunzione della lunga catena di frodi del pubblico denaro. Alla Camera stessa si ritiene generalmente che Bettòlo sia legato agli affaristi, e si affermava che aveva fatta una splendida carriera perchè era sempre stato promosso a scelta dal ministro Brin, che era stato il fondatore delle Acciaierie di Terni. »

Il *presidente* dice: « Lei incolpa Bettòlo di essere stato promosso a scelta? »

Ferri: « Sì; perchè la promozione non avvenne per il merito di Bettòlo. Io mi convinsi sempre più che una campagna contro lo sfruttamento delle Acciaierie di Terni era imprescindibile da un'altra campagna contro Bettòlo. Io non ho alcun rancore personale contro di lui; lo attaccai solo perchè lo ritenevo e lo ritengo tuttavia uomo di onestà discutibile. Ebbi poscia la prova che Bettòlo era spogliatore del pubblico denaro, e che le sue dichiarazioni alla Camera erano false, perchè per difendersi mentì. Quindi mi convinsi della sua disonestà. Fui poi colpito dagli straordinari rialzi delle azioni delle Acciaierie di Terni, che si verificavano quando andava al potere Bettòlo. »

Ripete quindi minutamente le accuse mosse dall'*Avanti!* a Bettòlo, dimostrando la sua meraviglia di non essere querelato per l'articolo del 27 giugno, mentre le querele presentate erano del giorno dopo; l'articolo riguardava i ventisette milioni e mezzo per forniture di viveri, da parte della Ditta Merello, che costituisce un focolare di marcio.

Presidente: « La faccio notare che è evidente che la querela è del 28 giugno, ma doveva essere formulata prima. »

Ferri: « Ne poteva fare un'altra. »

Presidente: « Ma Bettòlo ha querelato per tutto quello che fu pubblicato dall'*Avanti!* »

Ferri: « Ma per questa accusa della connivenza di Bettòlo nel contratto dei 27 milioni e mezzo con la Ditta Merello non si è querelato. »

Presidente: « Sta bene; interrogheremo il querelante. »

Ferri, continuando, dice che i testi dimostreranno vero quanto l'*Avanti!* ha pubblicato; fa però la riserva che non sempre sulle querele sono esatti i riassunti delle accuse dell'*Avanti!* E le ripete una ad una.

Allorchè Ferri parla delle somme loro sommate allo stipendio del direttore generale, il *presidente* domanda: « Può ella escludere che prima le avesse? »

Ferri risponde: « Lei con questa domanda mi invita a proseguire la campagna dell'*Avanti!*, perchè nessuno può erogare il pubblico denaro senza le dovute modalità di legge. »

Per dimostrare alcune irregolarità che avvengono nei supplementi degli stipendi dei funzionari nella Corte dei conti, cita il caso del capitano di vascello Buono, che non volle approvare un decreto e lasciò per due mesi l'Ufficio. Ferri dice: « Io mi convinsi che Bettòlo mandò in lungo il suo collocamento a riposo, dandogli intero stipendio, benchè assente. Confermo perciò le mie accuse: ho i testimoni. »

Noto che Bettòlo e Ferri si guardano ogni tanto, sfuggendo tosto il rispettivo sguardo, come entrambi ogni tanto prendono appunti. Allorchè Ferri dice: « Seppi da un alto funzionario, senza vincolo del segreto, che all'inaugurazione dell'ospedale di Novi Ligure, presente il Duca di Genova, Saracco rifiutò di stringere la mano a Bettòlo », questi con forte esclama: « Non è vero! »

Ferri: « Lo vedremo! Citai appunto Saracco a testimonio. Aggiungo che solo dopo l'intervento degli amici Torlonia gli strinse la mano, senza spiegare il significato del rifiuto. »

Presidente: « Vedremo, sentiremo. Intanto on. Ferri parli a me. »

Ferri continua dilungandosi a dare spiegazioni sul modo con cui sono organizzate, secondo lui, le speculazioni di borsa sulle Terni con il giuoco al ribasso. Si rimette per le questioni tecniche alle testimonianze ed ai documenti che egli ha presentato.

Presidente: « Vuole spiegarmi perchè ella ritiene che Bettòlo abbia citato in modo falso le cifre sul rialzo delle Terni nel suo discorso alla Camera? »

Ferri: « Perchè vi accorsi delle sue evidenti contraddizioni. »

Presidente: « Perchè ripete sull'*Avanti!* la parola « *disonesto* » rivolta a Bettòlo durante la discussione alla Camera? »

Ferri: « Perchè come si usa non stata soppressa nei resoconti parlamentari: perciò pubblicandola noi non alteravamo il resoconto. »

Indi continua a spiegare il rifiuto opposto dai colleghi del Consiglio dei ministri a Bettòlo, che proponeva una visita ufficiale alle Acciaierie di Terni. Aggiunge che crede di sapere che un ministro fece rilevare al presidente del Consiglio come ritenesse, dopo una simile proposta, insostenibile da parte del Bettòlo la posizione di ministro.

Bettòlo: « Non è vero! »

Ferri: « Ho testi anche per ciò. »

Si prosegue l'udienza colla lettura di articoli dell'*Avanti!*; la lettura, lunga, riesce noiosa e monotona. Nè per ora appaiono indizi di prossimi incidenti. Nell'aula, ristretta, l'aria va facendosi sempre più soffocante ed impura. Mentre il presidente si accinge a sospendere l'udienza, Ciccotti vede nell'aula il deputato Costa-Zenoglio, e solleva un incidente perchè citato come teste. Il presidente ordina che sia fatto uscire, locchè il deputato fa prontamente, prima che l'usciere lo raggiunga. Quindi si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

L'ambiente di questo processo si viene facendo sempre più freddo.

Il Ferri — e questo può essere anche una tattica — a differenza della sua deposizione fatta al processo dei 35, che era tutta calore, e investiva con parolone alla moralità, oggi ha tenuto un contegno calmo e misuratissimo, senza frasi e senza gesti di violenza: forse perchè vedeva scarseggiare il suo gran pubblico.

Alle 14,30 entra Bettòlo, che infurca gli occhiali e si mette a scrivere subito.

Alle 14,45 entra il Tribunale.

Presidente: « Siamo dunque rimasti al 35.o capo d'accusa.... » e prosegue a leggere.

Lo ascolta, attentissimo, Ferri, ma poco il pubblico, che non si diverte.

Ferri è interrogato sull'85.o capo d'accusa, circa i riscontri fatti negli Arsenali, da cui risultava che in qualche Arsenale si sarebbe voluto introdurre un materiale che non esisteva, per ingannare i membri della Commissione, e che qualche impiegato si era anche rifiutato di fare tali riscontri per gli eccessi frapposti dall'Autorità di marina.

Ferri dice che Bettòlo, trovandosi a Berlino, credette di mandare un rapporto contro un maggiore per la questione di un certo brevetto, e provocare a suo carico un provvedimento. Senonchè, dopo lo stesso, fu chiamato dal Bettòlo per metterlo in un posto per cui avrà rapporti diretti colle Acciaierie, ed aggiunge « Questo fatto mi sorprende! »

Presidente: « C'è da osservare che nell'*Avanti!* si diceva che quel maggiore lo trovò poi chiamato da Bettòlo al grado di tenente-colonnello. »

Ferri: « Su questo punto non mi soffermo: fece la sua carriera. Mi soffermo invece sul fatto suddetto. »

Presidente: « Ha altro da aggiungere? »

Ferri: « No. »

L'interrogatorio del gerente.

Presidente: « Passiamo al gerente. »

Salustri s'alza e il presidente gli ripete i capi d'imputazione per complicità.

Salustri dice con una certa solennità: « Io sono il gerente dell'*Avanti!* Assumo tutta la piena responsabilità e sono solidale con la campagna intrapresa. »

Nel pubblico si ride, e Salustri si siede tutto serio.

Il *presidente*, volgendosi al querelante, domanda: « On. Bettòlo, lei parlerà diffusamente? »

Bettòlo: « No, non molto. »

Quel che dice Bettòlo.

Il *presidente* gli legge le sue generalità e ripete la nota querela. *Bettòlo*, premesso che insiste nella querela, dice: « L'on. Ferri nel rispondere al presidente prendeva le mosse dalla relazione Randaccio e da quella Arlotta. A me preme di dire che la relazione Randaccio fu fatta sul bilancio presentato dal ministro Palumbo, e che Arlotta fece la sua relazione sul bilancio presentato da Morin. Dunque esse si riferivano a fatti estranei alla mia Amministrazione. L'on. Randaccio credette, quando io andai al Ministero, di aggiungere una appendice alla mia relazione. Le proposte in esse comprese furono da me ascoltate, proponendo un'altra economia di 118 milioni. »

BETTÒLO E LE ACCIAIERIE.

« Delle accuse fatte dal Randaccio all'Amministrazione della marina alcune sono fondate, ma non le discuto perchè non riguardano la mia persona. Così pure la relazione Arlotta non riguarda la mia amministrazione se non in quelle che ho formulato il capoprofilo della campagna diffamatoria contro di me, e cioè per i rapporti del Ministero colle Acciaierie di Terni. »

Bettòlo dimostra invece che è stato proprio lui a dare un grave colpo alle Acciaierie, quando ebbe l'obbligo di modificare i prezzi della marina mercantile, e dovette ridurre i prezzi alla industria siderurgica, e mise in concorrenza gli stabilimenti esteri colla Società di Terni.

Bettòlo dice dunque che sottrasse col suo progetto all'industria siderurgica 37 milioni di lavoro.

« Ora — aggiunge — questo con prezzi [illegible]

su proteggere l'Acciaieria. Anzi, per farne abbassare di un 30 o 35 0/0 i prezzi della Terni, mi rivolsi alle industrie inglesi e austriache. »

Bettòlo dice che avendo avute dalla Ligure Metallurgica di Sestri Ponente una minaccia di aumento sul prezzo del ferro, e della quale industria è principale azionista il Raggio, egli si rivolse ad una Società inglese.

Dell'aumentato contratto dei 20 milioni colla Terni, Bettòlo dichiara d'essere costretto d'averlo stipulato. Il contratto era già iniziato al suo avvento, ed era necessario per completare tre corazzate in costruzione. Indica i vantaggi di questa sua trattazione, cioè diminuzioni sul prezzo e la sospensione di anticipazioni anche per gli annunzi. Smentisce che le corazze della Terni siano state pagate più care di quelle degli altri stabilimenti, compreso quello Krupp.

Presidente: « Lei intende dire che le corazze all'estero costano di più che le nostre, non contati i dazi? »

Bettòlo: « Sissignore. »

La sua carriera — I grandi industriali.

Indica le modificazioni apportate da lui ai Consigli superiori, e sostiene che non fu lui a fissare l'aumento di 6000 lire all'ammiraglio Accinni, come presidente del Consiglio superiore della marina, ma fu Palumbo, che volle regolarizzare certe competenze, ed egli, Bettòlo, trovò quel bilancio e lo sostenne.

In un momento di commozione, Bettòlo esclama: « L'accusa più assurda che si è mai potuto rivolgere ad un uomo che ho dedicato il poco della sua forza alla famiglia e al Paese, è di avere proceduto nella carriera a danno di altri. » Ricorda i 19 anni da lui passati sul mare, le sue opere pubblicate, le relazioni da lui fatte alla Camera, il suo rifiuto alla Armstrong, che gli proponeva un brillante avvenire nel suo stabilimento, quando era ancora tenente di vascello, in seguito ad una sua relazione sul tiro dei cannoni di quello stabilimento. Accenna alla propria querela e le prove di abnegazione a vantaggio di Farina e Quevara, a cui si volevano fare dei torti. Parla del cognato Sbertoli, che dice un industriale che fa onore all'Italia. Egli è fornitore della marina da venti anni, ma non fu mai favorito da lui. Durante il Ministero Bettòlo non gli fu concessa che una fornitura di 50,000 lire, dietro regolare gara. E Bettòlo narra che avendo saputo che un industriale di Genova poteva dare la pittura delle carene a minor prezzo dello Sbertoli, lo chiamò. Questo fatto giovò a fare abbassare i prezzi degli industriali.

Bettòlo spiega perchè non dette querela all'articolo dell'*Era Nuova*. « Io andai allora a cercare come mio difensore l'avv. Pellegrini. Egli mi disse: « Tu sei superiore ad ogni sospetto, e il direttore dell'*Era Nuova* cerca ogni occasione per stringerti la mano ». Così ebbe termine la questione. »

Quando risponde al fatto citato da Ferri di essersi fotografato insieme allo Sbertoli e ad altri industriali, rivolto a Ferri, Bettòlo dice: « Io fui fotografato per caso, e se questa è una colpa, quanto ne sarebbe colpevole lo stesso Ferri, che, così giustamente popolare, fu fotografato tante volte a sua insaputa! »

Ferri ride.

Bettòlo nega nel modo più assoluto di avere proposto ai suoi colleghi di visitare le Acciaierie di Terni. Dice quali furono le ragioni per cui andò a Terni, ed in quale occasione dovette intervenire ad un banchetto, a cui assistevano il sindaco e le notabilità cittadine, senza alcuna tinta di affarismo. Ricorda di aver sostenuta l'inchiesta parlamentare sulla marina, e vorrebbe qui testimoni Giolitti e Zanardelli.

L'Arsenale di Napoli.

Spiega la sua azione per la trasformazione dell'Arsenale di Napoli in uno stabilimento privato: era suo scopo di convocare l'industria a Napoli mediante i cantieri di Pozzuoli, Guppy, Pattison e De Luca (che avrebbero preso in affitto l'Arsenale pagando 10 milioni), per contrapporli a quelli del Nord: ciò avrebbe recato grande beneficio allo Stato e alla città, ma gli interessati del Nord e dell'estero si ribellarono e lo impedirono.

Tanto è vero che quella combinazione ledeva gli interessi del Nord, che di essi il *Corriere Mercantile* si fece difensore. « Di qui la guerra mossami da quel giornale. » (*Impressioni e commenti*)

Bettòlo si riposa alquanto e beve dell'acqua, mentre i giornalisti e gli avvocati commentano la sua difesa.

Dopo breve riposo, *Bettòlo* riprende a parlare, e spiega le ragioni che lo consigliarono a indire una grande fornitura che permettesse di avere un grande deposito di carbone per la nostra flotta e per quelle alleate. Bettòlo continua rammaricandosi di avere alla Camera sollevato l'accusa sul giuoco di Borsa sulle Acciaierie. Si occupa del trust che sarebbe avvenuto quando egli non era ministro e dichiara falsa la mediazione del milione e mezzo pagato al cognato per la questione del brevetto. La mediazione si riduce a 22,000 lire da dividersi fra il cognato e l'avvocato. « Io credo — soggiunge — che anche l'on. Ferri guadagni tali somme. »

Ferri, sorridendo, interrompe: « Io non le ho mai guadagnate! »

Una voce dal pubblico: « Le ha guadagnate al processo Cembrile. »

Poi *Bettòlo* si diffonde a smentire altre affermazioni di Ferri, e conclude dicendo che ancora la più ampia facoltà di prova sulla sua opera, anche per quell'articolo per il quale non ha dato querela, riguardante la fornitura dei vapori della ditta Marelle.

Bettòlo termina così: « Ferri ha finito dichiarando di non credere alla mia onestà. Me ne duole, ma non me ne importa. Io ho ragione di non credere alla sua, convinto che è un calunniatore a mio riguardo. »

Sono le 17. Il *presidente* vuole rinviata la seduta, perchè desidera tener dietro alla discussione con la mente fresca. Quindi muta l'orario in questo modo: dalle 9 alle 12, e poi dalle 14 in poi, fino a che il Tribunale non sarà stanco.

Il P. M. si oppone, e propone di cominciare alle 10,30.

L'avv. Fortis a sua volta propone di fare una seduta sola. Si delibera di cominciare alle 10, sospendere alle 12 e riprendere alle 14.

Arti e Scienze

Jean Coquelin al teatro Carignano.

Nel suo rapido giro per i principali teatri d'Italia, Jean Coquelin si è fermato ieri sera a Torino e ci ha offerto una recita al Carignano. Oramai le calate nel Bel Paese di questi Coquelin non sono più uno spettacolo raro: se a ciò si aggiunge la non troppo interessante scelta delle produzioni e il non troppo mite prezzo dei posti, avremo raccolto qualcuna delle ragioni per le quali la sala del Carignano non fu ieri sera troppo affollata di uditori: chè se i palchi avevano un aspetto discretamente animato, scarso era il pubblico delle poltrone e della platea.

Della..... dinastia dei Coquelin, Jean è il meno noto ed anche il meno notevole. Ieri sera noi lo udimmo in otto atti: cinque, filati con velocità, delle *Femmes Savantes* e tre del *Député de Bombignac*: in due aspetti diversi di comicità: quella arcaica e classica di Molière, quella moderna e spensierata del Bisson. Direi un inutile complimento se affermassi di averne riportato una speciale o più che mediocre impressione. *Les femmes Savantes*, che sono sempre una delle più semplici e leggiadre commedie di Molière, vestita nella tenuità del suo contenuto dal manto di quella preziosità di pensiero e di forma che sarà poi il motivo fondamentale delle *Precieuses ridicules*, vennero interpretate con quella recitazione accademica che è tradizione intangibile della scuola classica francese. Ma questo genere di accademismo rappresentativo parve ieri sera più freddo e compassato che mai. Jean Coquelin vi sostenne la parte di Chrysale, il buon padre rappresentante del buon senso contro le pretese erudite delle dottoresse di famiglia: efficace in qualche momento, ma limitato in un assai stretto giuoco di fisonomia. Nel *Député de Bombignac* era Pinteau, il famoso Pinteau. La sua arte comica qui ebbe più varia ed in parecchi istanti anche più valida espressione: ma nulla che abbia dato alla sua esecuzione una figura caratteristica speciale. Troppe volte udii la commedia del Bisson in più felici interpretazioni di attori nostri perchè quella di ieri sera non mi dovesse sembrare nel complesso assai meno vivace, intonata ed efficacemente comica.

Erano con Jan Coquelin, tanto nella prima, quanto nella seconda commedia, artisti di alcuni teatri parigini: dell'Odéon, del Théâtre Sarah Bernhardt, della Porte Saint-Martin. Assai modesti tutti nel loro valore, se si eccettua in qualche buon momento la signora Martholl (Philaminte nelle *Femmes* del Molière). Accoglienze quindi cortesi, ma senti modeste esse pure.

di.

Le condoglianze alla vedova di Claudio Leigheb.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 12,30:

La salma di Leigheb verrà accompagnata domattina al Cimitero di Staglieno. Numerosi telegrammi di condoglianza giunsero alla vedova da ogni parte d'Italia. Telegrafarono tutte le personalità del teatro e dell'arte ed il sindaco di Fano, città natale dell'illustre artista. Notevole è un dispaccio di Tommaso Salvini.

Società « Dante Alighieri ». — La seduta annua del Comitato torinese di questa patriottica Associazione, destinata, com'è ben noto, a difendere e patrocinare l'italianità oltre i confini del regno, ebbe luogo domenica, 15, nelle sale, gentilmente concesse, del Circolo Filologico.

Dopo uno splendido discorso del presidente, on. Boselli, inneggiante agli alti ideali della *Dante*, rilevò egregiamente il segretario, avv. Toro, sull'andamento materiale e morale del Comitato torinese, augurandosi che l'incremento notevole verificatosi nell'anno corrente venga ognora più affermandosi, poichè anche in questo Piemonte, terra di magnanime iniziative, ai nobili intendimenti della *Dante* debbono essere sociali cittadini d'ogni partito e d'ogni condizione sociale.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Due bambini smarriti. — Farebbe opera caritatevole chi sapesse dare notizia (via Sant'Anselmo, 10) al desolato padre di un ragazzo sordo-muto, dodicenne, di fisonomia sveglia, che porta un cappello molle, nero, giacca nera a quadretti di cotonata, calzoni unuti di frustagno, scarpe da montagna e cravatta rossa di seta, smarrito sabato scorso.

— Un altro ragazzo fu smarrito domenica mattina, alle 10, presso la chiesa di Santa Maria. Si chiama Giovanni Berruto, ha 13 anni, veste un paletot bleu scuro, con cappello caffè e nastro nero. Il ragazzo lavora presso il signor Borrione, in via Fabbro.

Carrettiere imprudente. Domenica, alle 16, il carrettiere Rampone Ernesto, d'anni 26, spingendo imprudentemente il cavallo di cui era in condotta lungo lo stradale di circonvallazione, investì e gettò a terra un povero vecchio d'anni 77, per nome Carlo Capella.

Quasi miracolosamente l'investito se la cavò col solo spavento dell'improvvisa e pericolosa avventura; il carrettiere, che aveva tentato salvarsi colla fuga, fu fermato da un ciclista, e dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale.

Una disgrazia tramviaria evitata e una fuga inutile. Domenica, alle 16, in piazza Emanuele Filiberto, il fiachraio pubblico Reinero Giovanni, d'anni 56, essendo ubbriaco, andò a cacciarsi contro un carrozzone tramviario della linea dei Viali. Fortunatamente il manovratore Bertotti, appena vide l'imminente e grave pericolo, fermò di botto il veicolo, e l'ubbriaco urtato lievemente, cadde a terra fuori del binario. Il conducente, che non sapeva essere l'investito ubbriaco, quando lo vide a terra incapace a rialzarsi, dubitando d'una grave disgrazia, abbandonò la vettura e si diede alla fuga, nascondendosi. Ma furono una paura ed una fuga inutili. Gli ubbriachi hanno il loro Dio, che, a quanto pare, li protegge, e il Reinero non riportò male alcuno. Da due guardie municipali egli venne accompagnato alla camera destinata agli ubbriachi.

Il carrozzone venne condotto al capolinea da un controllore.

STATO CIVILE DI TORINO

16 novembre 1903.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Abel Giuseppe con Galanti Vittoria — Antelli Cesare con Rosada Giuseppa — Derbesio Carlo con Demichelis Vittoria — Lusvardi Enrico con Lasso Luisa — Nizza Stefano con Bianco Margherita — Perino Emilio con Serradino Anna — Rossotto Carlo con Cari Odelina.

MORTI: Caramanno Angela, d'anni 62, di Castelnuovo d'Asti, pensiona, gov., via Ospedale, 12.

Giachino Anna n. Gilardi, id. 52, di Torino, portinaia, via Montevecchio, 22.

Rabajoli dott. Giacomo, id. 41, di Chiaggia, medico-chirurgo, via Galliari, 12.

Bagnasacco Giovanni, id. 85, di Baldissero Torinese, agiato, via Venti Settembre, 77.

Rossi Luigi, id. 18, di Milano, scalpellino, via Madama Cristina, 85.

Busi Severina n. Gai, id. 25, di Villa San Secondo, casalinga, corso Regina Margherita, 122.

Ferrero Rosa (ved.) n. Mallarino, id. 78, di Carcare, casalinga, via San Donato, 58.

Fiorito Francesco, id. 56, di San Maurizio Canavese.

Anselmo Domenico, id. 46, di Asti, cuoco.

Usello Giacomo, id. 74, di Torino, lavandaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Intorno alle truffe della pseudo-Banca Castelbuono

Ci scrivono da Novara, 16:

Sono in grado di darvi qualche particolare circa le audaci truffe commesse dalla pseudo-Banca Castelbuono di Milano.

La prima denuncia è partita dalla Procura del re di Novara. Ed ecco come:

Tempo fa presso un Banco locale si presentarono, in diverse riprese, individui con dei chèque intestati al Banco Castelbuono per lo sconto relativo. Gli effetti furono scontati; ma, con somma sorpresa del banchiere, al momento della scadenza nessuno si presentò, e gli effetti ritornarono protestati.

Poco fa un altro Banco novarese scontò un altro di questi *chèques* nelle mani di un tenente, il quale scomparve; l'effetto andò protestato, e allora il banchiere delegò l'avv. Mario De Blasi a recarsi a Milano per le pratiche necessarie al ricupero della somma scontata.

Infatti l'avv. De Blasi riuscì a scovare dei titoli veri ed autentici, dietro minaccia di denuncia al procuratore del re.

Da tutto questo, però, l'Autorità locale intuì il marcio e raccolse evidenti prove circa l'azione disonesta dei banchieri milanesi, e telegrafò alle Autorità di Milano.

Il prete rimasto truffato perdette circa mille lire. Un noto maestro di musica fu ad un pelo per perdersi 2000 lire circa.

L'arresto di due « camminanti » nel Vercellese

Il latitante Crosio di Trino riescirà a fuggire?

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Stamane i carabinieri della vicina stazione di Desana si erano recati in perlustrazione in territorio di Costanzana. Alle sette giunsero, certamente inaspettati..., alla cascina di Sant'Ambrogio, dove scorsero cinque individui sospetti, che alla loro vista si diedero alla fuga.

Un carabiniere riuscì ad arrestarne due, che in mattinata vennero trasportati a Vercelli su un carro, scortati dalla benemerita. Vennero interrogati, ma pare che nulla d'importante abbiano confessato. Naturalmente fra di loro si proteggono e si guardano bene di dire la verità....

Uno degli arrestati disse di essere disertore. Egli avrebbe abbandonato il 84.o fanteria, ora di guarnigione ad Ivrea, mentre ancora il reggimento si trovava di stanza a Firenze.

Si dice che uno dei fuggiti sia il famigerato latitante Crosio di Trino, attivamente ricercato dai carabinieri, il quale è responsabile di omicidio commesso per brutale malvagità ed è autore di furti. Egli, che da tempo infesta ... nostre campagne, sarebbe fuggito con a l'oscurità, gettandosi in un fosso.

La benemerita continua a dargli la caccia e si spera che presto possa essere arrestato.

Un villaggio sepolto e bloccato dalle valanghe

Un vecchio di 80 anni vittima della montagna.

Ci scrivono da Domodossola, 15:

Si ha notizia dal vicino Vallese e da Zermatt di grandi nevicate e valanghe cadute nella Valle di St-Nikolaus e nel tratto Visp-Zermatt. Mai nevicata uguale cadde in quella regione. Il paese di Randa è da varii giorni bloccato dalle nevi. La linea ferroviaria Visp-Zermatt è interrotta dalla val anghe. Una locomotiva spinta a grande velocità sulla linea non potè rompere la muraglia di neve. Il paese è isolato completamente.

— S. Vaccago (Valle Vigezzo). Il vecchio ottantenne G. B. Fanini, avvicinatosi ad un burrone sotto cui scorre un torrente, cadde fino al fondo. Le acque trascinarono il povero uomo fino ad alcuni molini, dove fu trovato cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Giulio Rosada si è costituito alla Questura di Firenze.

I primi interrogatori — Il suo vagabondaggio per l'Italia — La commozione dell'arrestato — L'impressione della famiglia.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Firenze, 16, ore 22.

Stasera, alle 18,30, un uomo dall'aspetto assai stanco, pallidissimo ed alquanto nervoso, si presentò alla nostra Questura e chiese di parlare col delegato di servizio.

Lo sconosciuto venne introdotto presso il delegato Biotta, e tosto che fu alla sua presenza gli disse: « Signor delegato, ho una sorpresa da farle: sono l'avv. Giulio Rosada e vengo a costituirmi. » Il delegato, naturalmente, trasecolò perchè non s'aspettava una tal visita, poi dichiarò il Rosada in arresto e gli rivolse subito alcune domande.

Il Rosada disse che stamane era partito da Bologna a piedi, ma giunto a Prato, stanchissimo, sfinito, prese la tranvia a vapore e con quella proseguì il viaggio.

Il Rosada appariva assai contuso; si levò il soprabito, si sciolse il nodo della cravatta, si strappò il colino; si protestò innocente, e disse che solo è fuggito perchè perseguitato dalle notizie dei giornali, e perchè tutte le dicerie messe in giro sul suo conto non gli lasciavano più requie.

Al questore Pirogallo, che gli fece subire un lungo interrogatorio, l'avvocato aggiunse di aver girovagato un po' per tutta l'Italia, di essere stato a Napoli, a Genova, a Milano, a Bologna. Confermò di essere stato lui a scrivere le lettere al *Giornale d'Italia*, e disse che si decise a costituirsi perchè ... i giornali hanno alquanto cessato di menar rumore intorno al suo nome, e poi, anche, per non far più lavorare la Polizia in vane ricerche.

Il Rosada aggiunse ancora che egli non ha ora più in tasca un soldo, che ha dovuto disfarsi anche dell'orologio e non possiede nulla che valga un centesimo.

L'arrestato, nondimeno, ha aspetto pulito, ha scarpe lucide, è sbarbato di fresco, e pettinato con ricercatezza.

Il funzionario gli chiese dove avesse lasciata la madre, e quando l'avesse veduta l'ultima volta. Il Rosada replicò ostinato: « Sono innocente! Non so nulla! »

L'avvocato venne quindi fatto salire in vettura per essere tradotto alle Murate. Era commosso, ma faceva ogni sforzo per non parerlo. Camminava eretto della persona, impettito, col passo di un ufficiale in borghese.

Nella vettura — un fiacre chiuso — prese posto col Rosada il delegato Argentari. Tre agenti salirono pure in seguito a lui.

La notizia intanto della costituzione del Rosada si era propagata per la città, ed alla Questura erano accorsi parecchi giornalisti.

Il Rosada, scorgendoli che si spingevano intorno a lui per vederlo salire in vettura, ebbe un sorriso convulso.

Durante il tragitto il Rosada disse poche parole circa sua madre ed il suo matrimonio, ed aggiunse che sua madre si portò male con lui. Ad un certo punto il fiacre, che andava a gran carriera, andò a sbattere contro un muro, e poco mancò non s'urtasse contro un altro fiacre, nel quale avevano preso posto i giornalisti.

Il Rosada disse al delegato ed agli agenti: « Questo incidente manderà in solluchero i giornalisti; ed essi avranno una notizia di più da mettere nei loro giornali. »

Giunto alle Murate, il Rosada venne chiuso in una cella isolata, presso la quale il direttore mise due guardiani a sorvegliare.

Domattina il Rosada sarà interrogato dal giudice. Pare che egli fosse arrivato a Bologna ieri sera. La sua venuta a Firenze la si vuole spiegata col fatto che qui si trova, in un convento, sul viale Vittoria, un professore gesuita che fu per varii anni a Roma suo maestro.

Il Rosada era venuto qui per avere un colloquio col suo antico insegnante, ma poi cambiò idea e si costituì.

* * *

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Appena avuta notizia della costituzione del Rosada, un redattore della *Tribuna* si recò in casa Paoloni, in via Giovanni Lanza, 99. Trovò tutta la famiglia a letto. Dopo poco, il padre della moglie del Rosada gli aprì l'uscio. Il redattore mostrò la busta del fonogramma ricevuta da Firenze. Il Paoloni la lesse, e quindi disse: « Ce lo aspettavamo. » A domanda, il padre disse che sua figlia dormiva, ma che l'avrebbe svegliata, per comunicarle gradatamente la notizia della costituzione. Il vecchio aggiunse che nè sua figlia nè alcuno della famiglia, dal giorno in cui Giulio Rosada abbandonò Salerno, ebbe notizie di lui.

La costituzione di un anarchico che doveva uccidere il Presidente della Repubblica svizzera.

Ci telegrafano da Lugano, 16, ore 24:

Venerdì sera si presentava al commissario di governo, che è il capo dell'Ufficio di polizia di Lugano, un individuo il quale dichiarò di far parte di un gruppo di anarchici che avevano deciso di assassinare il Presidente della Confederazione.

Egli diceva che la sorte lo aveva designato a compiere il misfatto, ma che, all'ultimo momento, mancatogli il coraggio, invece di recarsi a Berna, e per sfuggire alla vendetta dei suoi compagni, era venuto a riparare in seno alle Autorità.

L'individuo raccontò tanti particolari, da dare il carattere della maggiore verosimiglianza alle sue parole, ed asserì che in quella sera medesima avrebbe dovuto aver luogo una riunione a Bellinzona e che tre suoi compagni erano partiti in carrozza, per non destare sospetti, alla volta di quella città. Il complotto, secondo il denunciatore, era stato preparato a Milano.

La gendarmeria di Lugano trattenne in arresto l'individuo, quindi assunse le informazioni del caso, per vedere se non avesse da fare con un pazzo anzichè con un anarchico incaricato di assassinio.

Ma a dare maggior apparenza di verità alla cosa si aggiunse l'arresto, avvenuto quella sera stessa a Lugano, di un certo Tonelo, già espulso dalla Confederazione perchè anarchico, ed il passaggio segnalato dal posto di gendarmeria per Monte Ceneri di una vettura che andava a Bellinzona. Ma dei congiurati non si seppe nulla. L'Autorità di pubblica sicurezza di Milano, interpellata in proposito, ha risposto che nulla sa del complotto, e non conosce neppur uno delle persone nominate dal denunziante.

Costui da parte sua non fa che ripetere con invariabile costanza quanto ha narrato al commissario.

Viene intanto trattenuto al penitenziario.

Un duello mortale a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

In uno scontro alla spada nei dintorni di Parigi il giornalista Lauthier uccise con un colpo di spada sotto l'ascella il suo avversario Bolot, avvocato di Tolosa.

Il duello aveva per origine cause intime ed assai gravi.

L'imbarco dei Sovrani a Cherbourg.

Ci telegrafano da Cherbourg, 16, ore 22:

I Sovrani d'Italia arrivarono alle 10., e discesero subito dal treno per recarsi a bordo del *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*. Il Re indossava l'uniforme di generale.

Il prefetto marittimo, accompagnato dal sotto-prefetto e dal sindaco, ossequiò i Sovrani, dicendo che il presidente Loubet lo aveva incaricato di presentare alle Loro Maestà i suoi complimenti, e di esprimere loro il rincrescimento di non poterli ricevere in forma più solenne. Il prefetto presentò quindi alla Regina uno splendido mazzo di fiori con un nastro coi colori italiani.

L'ammiraglio sir Henry Stephenson diede quindi il benvenuto ai Sovrani a nome del re Edoardo e presentò l'ammiraglio Faker ed i comandanti delle navi inglesi. Il Re strinse la mano a tutti. Dopo questo breve ricevimento i Sovrani, seguiti ai personaggi del seguito, si recarono al porto. Frattanto cadeva una pioggia torrenziale.

I Sovrani, saliti a bordo di una scialuppa inglese, portante lo stendardo italiano, si diressero verso il *yacht Victoria and Albert*, mentre gli equipaggi delle navi a guerra facevano gli urrà regolamentari e l'incrociatore francese *Malgache* sparava 21 colpi di cannone. Mano mano che la scialuppa reale passava vicino alle navi francesi ed inglesi, queste facevano le salve. Le navi avevano issato il pavese di gran gala.

Il ruolo organico delle Officine governative di carte e valori

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'atteso decreto riguardante la modifica del ruolo organico delle Officine governative Carte e Valori:

« Coll'articolo 1.o si stabilisce che la tabella C annessa al decreto 7 aprile 1901, N. 126, nella quale si stabiliscono le categorie, le classi e le retribuzioni al personale giornaliero addetto alle officine governative di Carte e Valori è soppressa e sostituita dall'allegato tabella C vista dal ministro del tesoro.

« Art. 2. All'art. 31 del decreto 19 agosto 1900, N. 322, è sostituito il seguente: Le disposizioni degli articoli 11, 13, 14, 15, 16 e 18 del presente decreto sono da applicarsi a tutto il personale giornaliero delle officine, di cui alla tabella C. La tabella C è la seguente: « Categorie, classi e retribuzioni del personale addetto alle officine governative di carte e valori.

« Retribuzione della giornata di 4/4:

« 1.o Assistente, controllo delle officine e della cartiera: di 1.a classe, L. 5 50; di 2.a classe, 5; di 3.a classe, 4 50; di 4.a classe, 4; di 5.a classe, 3 50;

« 2.o Scrivano di 1.a classe, L. 5; di 2.a classe, 4 30; di 3.a classe, 4; di 4.a classe, 3 70; di 5.a classe, 3 30; di 6.a classe, 3;

« 3.o Commessi di magazzino: 1.a classe, L. 4; 2.a classe, 3 30; 3.a classe, 3; 4.a classe, 2 60; 5.a classe, 2,25; 6.a classe, 2;

« 4.o Contatori carte: 1.a classe, L. 5; 2.a classe, 4 50; 3.a classe, 4; 4.a classe, 3 70; 5.a classe, 3 50; 6.a classe, 3;

« 5.o Operai o capi-squadra: 1.a classe, L. 7; 2.a classe, 6 50; 3.a classe, 6; 4.a classe, 5 50; 5.a classe, 5;

« 6.o Meccanici incisori: 1.a classe, lire 5 50; 2.a classe, 4 80; 3.a classe, 4 40; 4.a classe, 4; 5.a classe, 3 60; 6.a classe, 3;

« 7.o Stampatori: 1.a classe, L. 5; 2.a classe, 4 50; 3.a classe, 4; 4.a classe, 3 75; 5.a classe, 3 50; 6.a classe, 3.

« 8.o Levigatori, coniatori di medaglie, sorveglianti alle pile e all'essicazione: 1.a classe, L. 4 50; 2.a classe, 3 80; 3.a classe, 3 50; 4.a classe, 3; 5.a classe, 2 75; 6.a classe, 2 40.

« 9.o Imballatori: 1.a classe, L. 3 50; 2.a classe, 3 25; 3.a classe, 3; 4.a classe, 2 75; 5.a classe, 2 50; 6.a classe, 2.

« 10.o Custodi, inservienti, manovali, allievo meccanico e allievo stampatore: 1.a classe, L. 3 50; 2.a classe, 3; 3.a classe, 2 75; 4.a classe, 2 50; 5.a classe, 2; 6.a classe, 1 60.

« 11.o Operaie e battifogli: 1.a classe, lire 2 50; 2.a classe, 2 25; 3.a classe, 2; 4.a classe, 1 70; 5.a classe, 1 40; 6.a classe, 1 20.

« 12.o Ragazze e ragazzi: 1.a classe, lire 1 20; 2.a classe, 1; 3.a classe, 0 80; 4.a classe, 0 70; 5.a classe, 0 60; 6.a classe, 0 50. »

La seconda giornata del Congresso degli impiegati civili.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

La seconda giornata si apre alle ore 10, e tosto si iniziano le discussioni sul contratto di lavoro, approvandosi infine un ordine del giorno in cui si fanno voti che la legge sul contratto venga estesa a tutte le categorie di impiegati, commessi dipendenti da aziende commerciali, industriali e private, non esclusi i commessi dei liberi professionisti e gli istitutori ed i commessi dei collegi privati.

Passando alla questione delle ritenute del 15 e del 25 per cento, si approva un altro ordine del giorno, facendo voti per la loro abolizione.

Terminata la seduta, i congressisti, invitati dal senat. Bulfali, si recarono a visitare l'Emporio dell'Unione Cooperativa. Fu loro offerto un vermouth d'onore.

Nella seduta pomeridiana si imprende a discutere sull'organizzazione degli impiegati, ed alfine si approva un ordine del giorno che così conchiude:

« Il Congresso delibera: a) d'intensificare l'opera di organizzazione e di propaganda, promovendo fra tutte le categorie di impiegati la formazione di Associazioni e di Federazioni fra Associazioni di carattere professionale; b) di partecipare collettivamente a mezzo delle Associazioni e Federazioni, alla vita pubblica ed alle lotte elettorali politiche e amministrative, anche associando la propria forza a quei gruppi politici il cui indirizzo sia all'unisono con le aspirazioni della classe. »

Marconi ritorna a Londra.

Ci telegrafano da Pisa, 16, ore 20:

Marconi è partito alle ore 15 per Londra.

Un incendio alla Manifattura di Pianceri.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 1:

Telegrafano dalla manifattura di Pianceri che ieri sera, alle ore 20,30 circa, si sviluppava un incendio in un fabbricato di vecchia costruzione, col pavimento ed il tetto di legno, ove aveva sede la sezione apparecchiatura del lanificio. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Il danno, ingente, è però coperto da assicurazione. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Il nuovo sottosegretario della P. I. ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 16:

Stamane il nuovo sottosegretario di Stato della pubblica istruzione, on. Pinchia, deputato del nostro Collegio, giungeva ad Ivrea, accompagnato dal suo segretario particolare di gabinetto, avv. prof. Filippi, e visitava le nostre scuole, portando il suo saluto agli insegnanti tutti dei capoluogo del suo Collegio.

Domani sarà il Consiglio comunale lo riceverà in Municipio, offrendogli una bicchierata di congratulazione.

L'acqua potabile a Vercelli estratta dal sottosuolo.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale. La Giunta, a mezzo dell'assessore anziano, avv. Lucca, riferì sugli studi fatti per provvedere Vercelli di acqua potabile.

Vercelli sarà così provvista d'acqua estratta dal sottosuolo, se le esperienze finali daranno l'esito risultato ottenuto sino ad oggi. L'avv. Lucca riferì sul saggio fatto nel cortile di Sant'Andrea dal cav. Piana di Torino. Col sistema del cav. Piana si perforò il terreno sino a 38 metri in tre giorni, mentre coi sistemi vecchi ne sarebbero occorsi trenta e venticinque. A 38 metri di profondità si trovò uno strato d'argilla il quale coi sistemi vecchi si credeva impenetrabile. Viceversa, con gli strumenti del cav. Piana si perforò lo strato di argilla, arrivando a 57 metri. Dopo di che si trovò uno strato di sabbia e ghiaia dello spessore di oltre tre metri, e poi ancora argilla. Giunti a 61 metri, si mise mano ad una pompa; dapprima si ebbe dell'acqua sabbiosa, ma dopo mezz'ora dell'acqua limpida, a 13 gradi.

Adoperando la medesima pompa si ottennero otto litri e mezzo d'acqua al minuto secondo; però con una pompa centrifuga si potrà avere un risultato assai, che arriverà certamente a dieci litri al minuto secondo. Cosicchè con tre o quattro pozzi si potrebbe provvedere ogni abitante di cento litri d'acqua. Dapprima occorre chiudere finchè che questa è buona, e non potrà essere soggetta ad inquinamenti, perchè sicura fra due strati impermeabili.

La Giunta era già stata autorizzata dal Consiglio a spendere cinquemila lire per gli studi che hanno dato così ottimi risultati; ieri sera la Giunta chiese di essere autorizzata di trattare col cav. Piana onde tentare altri esperimenti: e approfondire ancora il pozzo già fatto, onde poter trovare uno strato di ghiaia dove vi sia acqua ancora migliore; oppure fare un altro saggio.

Dopo una ampia discussione, alla quale presero parte i consiglieri Dellara, Paciotta, Tagnoli e Bossio, il Consiglio all'unanimità approvò un ordine del giorno del consigliere Fortina, col quale si diede mandato alla Giunta di continuare gli esperimenti, coronati fino ad oggi da sì felice risultato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbie; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Minima + 5.0 Massima + 8.5

(*Piazza Castello* — *Nella cisterna al nord del Palazzo madama*):

Temperatura massima del giorno 16: + 9.0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 5.7

18 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25, tramonta alle ore 16, minuti 16

BORSA DI TORINO. — 16 novembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 70.

Contr. del matt. in c. 103 72 1/2, 103 72 1/2, 103 68 1/2, 103 75, 103 72 1/2, 103 74 3/4, 103 64 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 62 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 103.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 103 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 103 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 102 42 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda prezzi nominali 74.

Az. Soc. Acque potabile di Torino — C. d. m. in c. 667.

Obbl. Ferr. Merid. — C. 4. m. in c. 560 75.

Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. 4. m. in c. 512 87.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. 4. m. in c. 517 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettere	99 95 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 85	—	»	99 90
Londra 4	»	25 14	—	»	25 17
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 70.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 80, 103 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 30 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 27 1/2, 102 30 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1105 — 1107 —	Ferr. Mer.	660 50	— —
	1105 — 1104 50	Ferr. Med.	466 50	— —
	1106 50 — —	Rubattino	509 —	509 —
			507 —	— —
B. Comm.	774 — 774 50	Benitòche F.	366 —	— —
Cred. It.	593 — 593 50	Pellami	114 —	— —
B. Sconto	150 — — —			

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — La prima riunione della nuova ottava non lascia desiderare che altre la imitino. Non già che le quote non fosse diversamente ferme per i principali valori; ma le difficoltà delle transazioni, la titubanza del denaro, sempre fuggitivo se la lettera insiste, la scarsità delle contropartite e degli affari lasciano antipatica la riunione, lasciando un senso di peso opposto ed irritante negli intervenuti.

Cercata la Rendita contanti, ed anche il 3 1/2 contanti e fine, risolleandosi l'attività dei compratori volontari e procuratori.

Il cambio si rimette sulle 99 875.

Genova. — 16 novembre 1903, ore 16.

Mercato migliore di stamane, denaro meno fuggente, meno ... la lettera a corsi più elevati per qualche valore, con diminuita attività.

Parigi manda una brione chiusura dell'Italiano a 104 07 per fine mese, cioè compreso il riporto di quindicina, che non deve essere troppo onerose.

Qui, fenomeno curioso, l'aumento si produce meno intensamente sulla Rendita 5 0/0, che rimane sulle 103 87, 103 85, bensì più vivo sul 3 1/2, che sale a 102 40, 102 425. Si vede che l'avvento del Luzzatti al Ministero ispira fiducia sulla prossimità della conversione, che molti spontaneamente anticipano.

Tendenza generale discreta.

Rendita Italiana 5 0/0 103 90, 103 85.

» » 3 1/2 0/0 102 35, 102 42 1/2, 102 40.

Azioni Banca d'Italia 1105, 1104 1/2.

» Meridionali 660.

» Mediterranee 465 1/2.

» Banca Commerciale 773 1/2, 775.

» Credito Italiano 590, 590 1/2.

» Rubattino 508.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 16 novembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 70	103 87 1/2	103 85	103 85 1/2
» f. m.	103 80	103 85	103 85	103 85
3 1/2 0/0 p. c.	102 17 1/2	— —	— —	102 35
» f. m.	102 45	102 37 1/2	102 37 1/2	102 40
Az. Banca d'It.	1105 —	1104 —	1104 —	1104 —
» Banca Comm.	774 50	774 50	775 —	— —
» Credito Ital.	590 —	589 50	590 —	— —
» Meridionali	660 50	661 —	661 —	661 —
» Mediterranee	465 —	465 50	465 50	465 50
» Rubattino	— —	507 —	508 —	— —
» Terni	— —	1768 —	1765-1767	— —
» Elba	— —	— —	471 —	— —
» Savona	— —	— —	418 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	420 —	— —
» Eridania	— —	— —	790 —	— —
» Carbure Rom.	843 —	— —	843 —	— —

Borsa di Parigi, 16 novembre	Sedute
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 40
» » 3 0/0	96 17
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	87 3/4
Obbligazioni Lombarde	327 —
Cambio sull'Italia	1/2
Turco Nuovo unificato	86 15
Banca di Parigi	1120 —
Tunisine	477 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 60
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	90 67
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	711 —
Suez	4005 —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali	678 —
Rendita Russa nuova	Inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	84 25
Banca di Francia	Inquotata
Cambio Madrid	86 10
Banca Commerciale Italiana	Inquotata
Rendita serba 4 0/0	78 75
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	672 75	Cambio su Londra	239 97
Lombarde	83 50	Lotti italiani (carta)	94 25
B. Anglo-Austriaca	277 50	Rend. Austr. (arg.)	100 30
Austriache	665 —	Id. in carta	100 40
B. Austro-Ungarica	1630 —	Union Bank	540 10
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 60
Argento	98 —	Ungherese in oro	118 85
Cambio su Parigi	95 17	B. Pizzo Banl	481 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 30
Credito Austriaco	210 40	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Russo. Prem. 4 0/0	101 80	Rendita [illegible]	610 80
Rend. Turca 1 0/0	35 80		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 13/16	Spagnuolo 1880	104 1/4
Rendita Italiana	103 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	150,000
Spagnuolo	90 3/4		
Turco nuovo unif.	87		

Cambio ufficiale per il 17 novembre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

	PARIGI, novembre (sera)		14	16
Farine 10 M.	— per corrente	Fr.	29 50	29 45
»	— per dicembre	»	29 50	29 50
»	— 4 gennaio-febbraio	»	29 30	29 45
»	— 4 4 mesi primi	»	29 10	29 45
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		»	23 —	23 —
» raffinato 14.			53 25	53 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		»	25 87	25 —
» » 4 4 mesi primi		»	25 75	25 87
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, novembre (sera) 14 16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	5.000	7.000
di cui per la speculazione	»	500	500
Importazione	»	10.000	16.000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.			
per corrente	D.	5 04/100	5 06/100
per novembre-dicembre	»	5 03/100	5 05/100
per gennaio-febbraio	»	5 01/100	5 03/100
per marzo-aprile	»	5 00/100	5 02/100
Americani in ribasso di 1/100.			
Brasiliani in ribasso di 1/100.			

HAVRE, novembre (sera) 14 16

Cotoni — Vendite	Balle N.	722,000	8,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	100,000	15,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)		14	16
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — per corrente	Fr.	21 3/4	21 3/4
» — 4 4 mesi ultimi	»	21 1/4	21 1/4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO, novembre (sera)		14	16
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania al disp. Sacc.		18 —	18 —
MARSIGLIA, novembre (sera)		14	16
Frumenti — Importazione quintali		1,300	14,630
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Fusco Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Un curioso accidente; Hänsel e Gretel* (Rappresentazione a prezzi popolari). — L. 1 50.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni straordinarie della trasformista Fatima Miris. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Duchessina*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia dramm. Zocconi), ore 20,45: *Spettri*, *Il taleiro del signor Giuseppe* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casine ...), ore 20,45: *La Fenêtre del vicino*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

L'altra notte, verso l'una, dopo lunga malattia, spirava, munito di tutti i conforti religiosi

Giacomo Rabajoli

Dottore in medicina

lasciando immersi in profondo dolore la moglie ROSALIA RAGAZZONI, quattro bambini, il padre, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati, la cognata, la suocera e i congiunti tutti.

Mesto e devoto uno prega di pregare non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 18, alle ore 10, partendo da via Galliari, N. 12.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gento, via Barbaroux, 30 (telefono 568).

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6.

LA "POPOLARE VITA",
Via Giulini, 6, Milano.
COMUNICATO.
È venuto a nostra notizia che intermediarii sprovvisti di qualunque veste od incarico ufficiale pratticano abusivamente in nome della « Popolare Vita » le operazioni di prestito in base a cessione del quinto degli stipendi, percependo immediate provvigioni.
Ad evitare inutili spese e perditempi ai nostri clienti, invitiamo tutti coloro che intendono valersi della « Popolare Vita » per tal genere di affari, a rivolgersi o direttamente a questa Direzione od alle sue Rappresentanze ufficiali in tutto il Regno.
La Direzione della « Popolare ».

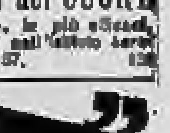
BERTOLINI's
ROMA Splendid Hôtel
Corso Umberto I.
Massimo conforto moderno con riscaldamento e luce elettrica in tutte le camere, parrucchiere, omnibus elettrici, ecc.
Grande Ristorante Italiano
Ristorante Francese
Bar
SALONI PER BANCHETTI E CONCERTI
Prossima apertura.
A. BERTOLINI e Co.

Istituto Grassi già Fornaris-Marocco
Anno 47 — Via Saluzzo, 20
Ginnasio-Liceo-Scuola Tecnica-Istituto Tecnico completo.
Preparazione Istituti militari.
Direttori: Prof. Cav. Grassi - Prof. Dott. Giannone.

MALATTIE del PETTO
Nevralgie - Nevrastenia
Dr G. SEVERINO già assist. Clin. medica, Università di Palermo
Torino, via S. Francesco Paola, 43. - Ore 11 a 14.
Esami di urina, sputi, sangue, latte, ecc.

SCUOLA DI BALLO Via Genova, 9 TORINO.

MOBILI
LEGNO CURVATO
THONET
Dep.t E. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 16

BINOCOLO FLAMMARION
Costrutto scientificamente sotto il patronato del celebre astronomo.
OTTICA PERFETTA
assoluta purezza e chiarezza
Ogni Binocolo porta incisa la marca-tirata "FLAMMARION".

A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello
Depositario generale.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, coi metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 37.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cacheta, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
In tutte le farmacie
"TOT" COMPANY Passaggio Centrale - Milano.
Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sul "Disturbi di stomaco", con tavola sulla digeribilità degli alimenti, a figura accompagnata a colori, che si invia gratis e subito domanda.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (105)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Susanna — riprese — è stata molto gentile e buona per me. Sapendo che ero stata disgraziata e trovandosi ella nell'opulenza, m'ha promesso d'imprestarmi una somma che mi permetterà forse di rialzarmi.

Mentre ella parlava, con aria umile e rispettosa, Paolo continuava a guardarla. Ella aveva detto quelle bugie con accento così naturale e così sincero, in apparenza, che egli era a domandarsi se non diceva la verità e se non si perdeva in chimere, lui, con quella storia di rapimento..... Ma, se rapimento c'era stato, come persisteva a voler credere, chi, all'infuori di Susanna, aveva potuto aver l'idea di rapire Lucia?

— In cambio del piccolo servizio che Susanna, la vostra amica, era disposta a rendervi, — domandò ancora a Giulia, — non v'avrebbe incaricata di una missione?

Giulia trasalì impercettibilmente, ma prese un'aria ingenuamente sorpresa e domandò:

— Quale missione, signore?

— Oh! una missione semplicissima — rispose Paolo — e che non aveva nulla di compromettente, come d'andar a portare un biglietto ad un'amica.

Giulia fissò Paolo coi suoi grand'occhi innocenti..... Ella aveva benissimo compreso, ma rispose:

— No, signore; Susanna non m'ha dato nessuna [illegible] di quel genere. Ella m'aveva detto di ritornare a vederla e di dirle la somma che mi abbisognava; io venni oggi a dirgliela, e siccome ella non l'aveva quella somma, ha spinto la devozione e l'amicizia sino ad offrirmi d'andare a prenderla in imprestito.

Paolo si mordeva le labbra. Comprendeva che non saprebbe ancora nulla..... Era vero ciò che gli diceva quella donna? Se non era vero le due amiche erano le più astute delle donne e la verità egli non la trarrebbe nè dall'una nè dall'altra.

Si alzò.

— Vi lascio, signora, colla vostra amica, e vi domando [illegible] di avervi trattenuta.

Salutò correttamente e uscì.

Appena lui uscito, Susanna entrò.

— Che t'ha detto?

Giulia raccontò il colloquio.

— Brava! — disse Susanna. — Sei una donna intelligente e una preziosa amica. Domani avrai il denaro.

— Perchè non oggi?

— Non avevo le carte e non ho potuto impegnare. Ma domattina, alle nove.....

— Diavolo! — disse Giulia.

— Che c'è?

— Non so se Edmondo vorrà aspettare. Ho già dovuto far molto per persuaderlo a pazientare fino ad ora..... Voleva venir subito a parlare col tuo signore.

— Oh! non lo farebbe! — esclamò Susanna, spaventata.

— E' ben capace di farlo..... Vuole il denaro.....

— Ma io non l'ho da dartelo..... non posso, a quest'ora, procurarmelo..... Prendi intanto le poche migliaia di franchi.....

— Edmondo non s'accontenterà..... Vuol partire domattina.....

— Se ha paura che non lo paghi, — disse Susanna, — ti darò dei gioielli; una collana che vale più di cinquanta mille franchi.

— Non la prenderà. Non potrebbe venderla senza arrischiare di farsi arrestare. Vedo a tentare di farlo pazientare sino a domani.

— Io conto su te, Giulia. I nostri affari vanno troppo bene per comprometterne la completa riuscita. Il signor di Vimeux non sa più su qual piede ballare. Non oserà più accusarmi, ora, e se ne meglio non ricompare per qualche giorno.....

— Starà a te a pensarci quando noi saremo partiti.

— Me ne incarico — disse Susanna con un'aria che fece fremere Giulia.

Ella lasciò la sua amica e andò a raggiungere i suoi compagni.

Quando Edmondo la vide ritornare senza denaro la prese da un accesso di furore e minacciò di batteria; ma gli amici lo calmarono.

— Non è che una notte di più da attendere — gli dissero.

— Una notte, nella nostra situazione, è molto, — replicò egli, — colla Polizia che è in moto e con quella disgraziata alla quale non abbiamo lasciato nulla da mangiare e che può morir di fame.

— Andremo a portargliene da mangiare — disse *Gueule Tordue.*

— Il vero mezzo — sbuffò Edmondo — per farci prendere, se c'è qualcuno appostato da quelle parti.

— M'incarico io, — disse *Gueule Tordue,* — se c'è qualcuno, di avvisarlo; non possiamo lasciar morire di fame quella povera donna; nostra intenzione non era d'ucciderla.

Gli altri furono dell'avviso di *Gueule Tordue,* ed Edmondo finì per cedere.

Decisero dunque d'andare, dopo la mezzanotte, a portare alla prigioniera delle provvigioni che le permettessero d'attendere qualche giorno senza morir di fame.

E all'ora convenuta i cinque bricconi s'avviarono, prendendo mille precauzioni, verso le antiche cave, dove trovavasi la grotta, nella quale avevano rinchiusa la sventurata signora di Vimeux.

La notte era molto buia, ciò che favoriva la loro impresa; arrivarono davanti alla barriera di legno, che chiudeva il terreno delle cave, senz'aver fatto incontri sospetti.

Le vie erano deserte e il silenzio profondo.

Gueule Tordue camminava un po' avanti degli altri per rendere loro sicura la strada, come aveva detto: *Jus de Réglisse* era carico di bottiglie e di *pâtés;* la Cantale portava del pane e del formaggio; Giulia aveva un pacco di biscotti e una bottiglia di liquore, del *cassis,* che era il suo liquore preferito, e che doveva, pensava ella, piacere anche alla prigioniera.

Edmondo non portava nulla, e siccome s'era associato alla spedizione a suo malgrado e soltanto perchè gli altri l'avevano voluto, egli continuava a borbottare lungo il tragitto:

— Vedrete che ciò ci porterà disgrazia.

I fatti, finora, pareva gli dessero torto; ma quando furono all'entrata della cava, i quattro banditi provarono una forte commozione.

Era evidente, per loro, che qualcuno doveva essere penetrato nel sotterraneo.

Si guardarono, sul momento, gli uni e gli altri con aria di diffidenza; ma ricordando, ad un tratto, che non s'erano lasciati, i sospetti che avevano concepito l'un dell'altro si dissiparono, ma il loro spavento aumentò di tanto.

Rimanevano indecisi davanti al buco e non osavano avventurarsi nell'angusto passaggio; ma Edmondo, più degli altri risoluto, disse:

— Bisogna sapere che cosa è accaduto qui..... Che cosa c'è laggiù.

Ed entrò nel sotterraneo che conduceva alla grotta.

Gli altri entrarono dietro di lui, e come più s'inoltravano, più diveniva per tutti evidente che l'asilo era stato violato, che qualche estraneo vi era penetrato.

Ma era impossibile rendersi conto se era la Polizia che aveva scoperto il sotterraneo o se era un qualche bandito come loro che fosse venuto a cercare un rifugio.

Una grande apprensione li teneva in angoscia; così avanzavano con estrema precauzione; ma, la loro curiosità era più grande ancora del loro spavento, e volevano, a qualunque costo, sapere che cosa era accaduto.

Edmondo, che camminava alla testa, era finalmente arrivato alla porta della grotta. Accese un fiammifero per vedere lo stato di quella porta, e non potè trattenere un grido. Le tavole erano state spezzate, i travi rovesciati. Tutti corsero presso di lui, ma egli respinse tutti, ed entrò nella grotta. Là egli gettò un altro grido: la prigioniera era scomparsa!

VI.

Mentre avvenivano quei fatti, Celeste, messa al corrente da Paolo di Vimeux di quanto egli aveva saputo dall'uomo che aveva rapito il piccolo Giuliano e delle singolari condizioni imposte dalla donna, che lo aveva avuto in custodia, Celeste attendeva, fra il timore e la speranza, l'ora in cui, forse, saprebbe dove era suo figlio, se pure non le direbbero che doveva rinunciare per sempre a rivederlo..... e intanto avvenimenti imprevisti per lui, che ignorava tutto della vita che conduceva suo marito, avvenimenti di una estrema gravità, cadevano su lui, sul signor Martinez.

Già sappiamo, da qualche frase sfuggita al commerciante, che la sua situazione era assai imbarazzata, ma lui solo sapeva a qual punto lo era e quali pericoli lo minacciavano.

(Continua).

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

in più, come pure le ultime novità della « Henneberg - Seta » in **nero, bianco e colorato da fr. 1,10 fino a fr. 29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito	» 17.30 a 65.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere. H 5041 a M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. imp. e Regie)

3000 DISCHI Il ZONOFONO

ultima meravigliosa creazione di Macchina parlante da non confondersi cogli antichi **Grammofoni.**

Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con *forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.*

3000 Dischi per Grammofono e Zonofono

Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: **Tamagno, Caruso, ecc.**

IMPORTANTE: È conveniente provarle prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.

UNICA Rappresentante e Depositaria per Torino e Piemonte: **Società Fonografica Italiana,** Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7686

3000 Dischi

Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.

POSATERIE - VASELLAME

FABBRICA METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

Bronzi Artistici

FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO

TORINO: LUIGI BELTRAMI Via XX Settembre

ARGENTERIA

Servizi in Alpacca argentato I° Titolo

Utensili da cucina in Nickel puro

FORNITURE PER ALBERGHI E RESTAURANTS

ALPACCA E PACFONG presso i principali negozianti d'Italia

CATALOGHI GRATIS 14754

IMPERMEABILI L. MANTOVANI VIA MARIA VITTORIA 6 TORINO RIMPETTO CHIESA S. FILIPPO GALOCHES

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8103

Macchina a scrivere pratica « DACTYLE » Modello usuale L. 200 Modello elegante L. 260.

Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 490. 142

EMILIO DIATTO piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

"TRIPLEX" Nuovi Fornelli a Gas

Offrono un'economia del 60 0/0 sul consumo del gas.

In vendita a **Torino** presso le Ditte Lorenzo Gai, via Garibaldi angolo via Stampatori - Cav. G. Penotti, via Lagrange - Galoppini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Mongini, portici di Po - Carlo Mongini, via Bogino.

Stefano Tommasi Via Lagrange, 16.

Catalogo gratis 14804 M

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13 TORINO. 772

Dentiere ultimo invenzione.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Banco Prestiti

Via Lagrange, 17. c 15.894

riceve in pegno, a mite interesse, **Polizze del Monte di Pietà,** *oreficeria, biciclette, biancherie, tessuti, rame, ecc.*

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Baretti, 6, Torino. c 15022

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 mq. di tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

Maglieria

Grandioso deposito di maglieria in cotone ed in lana per uomo, donna e ragazzi. La vera convenienza delle famiglie per la garanzia della merce e la mitezza dei prezzi. — Presso i F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). c 14250 c

Copisteria

a macchina **tariffe miti,** via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14127

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14688

Bicicletta

inglese, nuova, robusta, vendo per estremo bisogno qualsiasi prezzo. — ROSSI MARIA, via Barbaroux, 5, p. 4.o. c 11907

Medico trentacinquenne

residente America, sposerebbe signorina distinta, bella, colta, castigata, povera. — Ricorrere, Torino. c 14678

CATRAMINA

Le pillole di

Catramina Bertelli

sono raccomandate da migliaia di Medici e da illustri Professori d'Università contro

TOSSI — TOSSI e CATARRI — TOSSI

in tutte le affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica.

Le pillole di Catramina Bertelli sono inscritte nella Farmacopea Ufficiale

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

Scatole di 75 pillole L. 2.50 — Scatole di 40 pillole L. 1.50

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO - via Paolo Frisi, 26 - MILANO

CATRAMINA

COKE-GAZ

E ANTRACITE VERA INGLESE

SERVIZIO IN GIORNATA 14404

CARBONI INGLESI PER RISCALDAMENTO

PREZZI LIMITATISSIMI

VALPERGA, via Venti Settembre, 18, Torino.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turato,** scoperto e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 90 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 16, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Dorini, 11 e 16, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12223 M

CONSORZIO

fra Proprietari del Monferrato

per la **vendita diretta** dei propri vini

AL PURO PREZZO DI COSTO

Produzione annua Ettolitri 600 mila

GRANDI CANTINE IN TORINO

VIA XX SETTEMBRE, N. 67

e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 40

Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6123

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2295

Società Anonima Italiana KOERTING

Sede Centrale: SESTRI P. - Succursali: Milano, Genova, Roma.

Capitale L. 600,000 interamente versato

SPECIALITÀ:

RISCALDAMENTO

a vapore ed a termosifone

Sistema **KOERTING** *Brevett.*

IGIENE — PULIZIA

COMODITA' - ELEGANZA

ECONOMIA

1400 impianti Koerting eseguiti in Italia.

Referenze a disposizione. c12571

Progetti e preventivi GRATIS.

Per TORINO e PIEMONTE: Via Venti Settembre, 58.

PIANOFORTI Vendita, riparazioni, cambio. Nolo da L. 3 mensili in più. — Griggi-Monte, via Garibaldi, 23. 14653

Macchina per Scrivere "REMINGTON"

PER FATTURE

Ultimo perfezionamento

con incolonnatore automatico per le cifre

Chiedere Catalogo e descrizioni all'Agente generale per l'Italia

CESARE VERONA

TORINO — Via Carlo Alberto, 20 — TORINO

Macchine per scrivere **d'occasione** *dei più noti sistemi a prezzi varii.* 7769

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Depositari per l'**Acqua di Nocera** in Torino FRATELLI PARISA Piazza S. Carlo, 8

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 497

Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI

PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1818, aperto nelle vacanze.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

FABBRICA SETERIE E VELLUTI

ARTICOLI PER SARTI

DETTAGLIO - PREZZI DI FABBRICA

Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

DENTISTA c 14658

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni,** ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 100 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*

A. MARTINETTO mecc.-dentista - *Dir. sanit.:* Dott. cav. A. SERRA.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

PER DIVISIONE EREDITÀ DA VENDERE

Casa d'angolo in bella posizione, centro Borgo San Salvario, solida costruzione reddito netto 10,000.

Terreno fabbricabile con sovrastanti tettoie, di mq. 465, via Bassetti, 37. — Rivolgersi eredi via S. Anselmo, 21. *Non si tratta con mediatori.* c 14771

CUNEO

D'affittare per il 1° aprile 1901 **grandiosi locali** in centralissima posizione, adatti per generi coloniali e salumeria, od anche uffici e commercio. c 14923

AFFITTASI

subito, via Sacchi, 26, **ampio locale** pianterreno verso portici, riscaldamento termosifone, ed annesso sottopiano, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrosso, drapperie e simili. — Rivolg. **Boggio,** Corso Umberto, 52. c 14500

Camera e Camera e Salotto

elegantemente ammobiliati vera comodità. Entrata assolutamente libera. — Scrivere, indicando prezzo e piano, Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 14696

Stufa Americana

per grande ambiente, 1/3 suo prezzo. — *G. Grosso,* via Roma, 27, piano 1.o. c 14926

27enne, serio, impiegato, contrarrebbe, scopo matrimonio, relazione affettuosa con signorina buona, simpatica. — CUORE, posta, Torino. c 14924

Istituto Alessandro Manzoni BIELLA

cerca Professore Matematica. Stipendio ed interessenze. Urge. c 14945

VIAGGIATORI

qualunque ramo bene introdotti attualmente impiegati desiderosi migliorare ricercati dalla National Cash Register Co. Ltd. — Via Dante, 16, Milano. 14602 M

Per urgenza vendesi

per sole L. 1800 - Mobilia di lusso bella e nuova, cioè: Sala da pranzo, salotto stupendo stile Louis XV, camera matrimoniale. — Via dei Mille, 27. c 14956

Maestro istitutore

volonteroso, energico, cerca dal Collegio elementare in provincia. L. 30 mensili, vitto, alloggio. — Scrivere o presentarsi prof. Silvestri, via Carlo Alberto, 29, Torino. c 14546

CAPO FABBRICA

cercasi per Confetti, avente cognizioni tecniche per affidargli anche direzione. Inutile offrirsi senza certificati di capacità. — Scrivere: Fabbrica Romana Confetti, via Buonarroti, 40, Roma. 14773 R

Conviene sempre affrettarsi per essere serviti presto e bene. Quindi chi vuol fare un gradito regalo a persona cara, parente od amica per

St.a Caterina 25 novembre

spedisca subito, unitamente all'importo di Lire 5.50, la fotografia della persona cui va destinato il regalo ad « Estelgrafica, via Berlietron, 4 (portici), piano 1.o, Torino, e si riceverà, entro soli 8 giorni, splendido ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetta 48 per 60.

ASMA ED AFFANNO

bronchiale, nervoso, cardiaco **Guarigione radicale** con l'ANTIASMATICO COLOMBO.

Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Ligure* che gratis ve manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 13714 G

DIABETE

OLIO FEGATO MERLUZZO

IN POLVERE

con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senza alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **in qualunque stagione** dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (6 *Canti S. Francesco*). Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 11407 G

Premiata fabbrica di G. PISTONO — CASSE-FORTI — Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 76

Per preparare o migliorare brodi, minestre, pietanze è indispensabile far uso dell'Estratto di Carne.

ARMOUR

prodotto della celebre Casa Armour & C. - Chicago.

In vendita presso tutti i buoni salumieri.

14823 M

CERCANSI

DUE o TRE CAMERE USO UFFICIO

con annesso vasto locale uso magazzino di mq. 800 circa, in buona posizione commerciale. - Offerte cassetta 58, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 14907

Gli annunzi si ricevono solamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.